

1913-2008: LA LUCCHESIA DA ISOLA BIANCA A PROVINCIA SENZA
COLORE

di LUCA PIGHINI

1. *L'impatto della politica di massa in Lucchesia*

La Lucchesia si differenzia dal resto della Toscana per diverse ragioni sociali, economiche, religiose e politiche. Non è possibile ripercorre in questo lavoro la storia della città e del territorio provinciale, ma è indispensabile che accenni al fatto che per secoli questa terra ha avuto una tradizione di autonomia e indipendenza come città-Stato¹. Esiste quindi un fattore storico che differenzia Lucca dal resto del territorio toscano e dell'Italia centrale. Anche se Lucca è annessa al Granducato di Toscana nel 1847, in seguito al Congresso di Vienna, la città perde “di fatto” la sua autonomia soltanto con l'unità d'Italia². Alla fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, la Lucchesia preserva dei caratteri particolari e specifici rispetto al resto della regione. L'aspetto più evidente della società lucchese del XIX secolo è il suo conservatorismo, fortemente connesso con la difesa dei valori religiosi³.

Camaiani individua alcuni caratteri particolari della Lucchesia che mettono in luce la mentalità conservatrice legata al fattore religioso: «All'origine della mentalità

¹ Per approfondire la storia della città e dello stato-cittadino, cfr. F. Giovannini, *Storia dello Stato di Lucca*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2003; A. Mancini, *Storia di Lucca*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1999 (1ª edizione 1950); R. Manselli, *La Repubblica di Lucca*, Torino, UTET, 1987.

In questo saggio intendiamo con il termine “Lucchesia” il territorio amministrativo della provincia di Lucca, prima sotto il Regno d'Italia poi nella Repubblica Italiana. Questo territorio amministrativo, in gran parte, coincide con il territorio della città-Stato di Lucca.

² Cfr. P.G. Camaiani, *Dallo Stato cittadino alla città bianca. La “società cristiana lucchese” e la rivoluzione toscana*, Firenze, La Nuova Italia, 1977, pp. XVI-XVII: «L'annessione della Toscana priva il patriziato lucchese di quella parte di potere politico di cui aveva continuato a disporre anche sotto il ducato. Se tra i “signori” non manca qualche conservatore illuminato, la quasi totalità di essi si rifugia nella tenace difesa di ogni traccia lasciata dallo Stato cittadino, ne sogna un'anacronistica resurrezione, si adatta come male minore all'assolutismo dei Lorena, cerca una garanzia nella Chiesa contro il progredire della “rivoluzione”. Per questo, quella che era stata la classe di governo della repubblica oligarchica, caratterizzata da una gelosa cura del potere politico nei riguardi dell'autorità ecclesiastica cerca di mantenere in vita propria identità trasformandosi nel gruppo dirigente del movimento cattolico (...). Ma, al di là dell'influenza esercitata attraverso le organizzazioni cattoliche, il patriziato lucchese, anche quando si sarebbe dissolto nella borghesia, avrebbe lasciato un'impronta duratura di sé nella mentalità prevalente tra il ceto medio e tra le classi popolari, soprattutto nella campagna».

³ Cfr. E. Alberigi, «Partito Popolare e movimento sindacale cattolico a Lucca e provincia nel primo dopoguerra», in *Documenti e studi*, 22, 1999, p. 189.

conservatrice dominante a Lucca va posto senza dubbio l'assetto economico e sociale sedimentato nella lunga sopravvivenza dello Stato cittadino; bisogna risalire al regime oligarchico prevalso nel Cinquecento, al predominio esercitato dal patriziato in grado di controllare in modo capillare un piccolo territorio. Ma in una società che da tre secoli non ha avuto occasioni di rinnovarsi e di capovolgere i rapporti tra le classi, pensare e agire in funzione della conservazione di tutto ciò che proviene dal passato diventa un modo di essere, un fattore autonomo. Mentalità e strutture economico-sociali interagiscono: tra i due aspetti è ormai impossibile stabilire una priorità. Così come è difficile districare i valori religiosi (profondamente operanti e indubbiamente fecondi anche in quel contesto storico) dai privilegi del clero; scindere la simbiosi tra ordine e religione. Per questo è giusto parlare di "città bianca": che è qualcosa di più (in termini di caratteri sociali) e qualcosa di meno (in termini di valori religiosi) di città cattolica⁴.

L'originalità nella storia economica della provincia si riscontra nei trascorsi storici, ad esempio con l'importanza della seta e con la vocazione per scambi internazionali; soprattutto si afferma un assetto della proprietà agraria veramente particolare. La Toscana è caratterizzata, alla fine dell'800, dalla presenza di un forte sistema mezzadrile e un'organizzazione agraria basata sulle fattorie;⁵ al contrario in Lucchesia e nell'estremo lembo nordoccidentale della Toscana la mezzadria continua ad essere minoritaria. A Lucca è prevalente la piccola proprietà coltivatrice e con una molteplicità di rapporti contrattuali l'affittanza, la diffusissima enfiteusi e, nelle colline, il patto a "colonia di affitto"⁶.

L'assetto della proprietà agraria, l'assenza del dominio della grande proprietà aristocratica e, al contrario, la notevole diffusione della piccola proprietà contadina avrebbero causato una maggiore staticità, una debolezza e un ritardo nell'adozione delle coltivazioni intensive, ma anche una maggiore flessibilità di fronte alla crisi dello sviluppo economico sociale⁷. I primi insediamenti industriali sono legati all'agricoltura, ad esempio la Bertolli nel settore dell'olio (1875) e la regia Manifattura Tabacchi (1865), ma il settore agricolo rimane dominante fino al primo dopoguerra⁸.

Nel 1901 in provincia di Lucca si ha una media di 25 proprietari per Km², mentre in Toscana è di 7 proprietari per Km². Agli inizi degli anni '20, inoltre è stimato che quasi il 25% degli abitanti è iscritto nei ruoli dei contribuenti all'imposta sui terreni⁹. Nel censimento del 1911 la Lucchesia occupa nel settore primario, nell'agricoltura, nella

⁴ Cfr. P. G. Camaiani, *Dallo Stato cittadino alla città bianca. La "società cristiana lucchese" e la rivoluzione toscana*, cit., p. XV.

⁵ E. Alberigi, «Partito Popolare e movimento sindacale cattolico a Lucca e provincia nel primo dopoguerra» cit., p. 190.

⁶ Cfr. G. Mori (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità d'Italia ad oggi. La Toscana*, Einaudi, Torino, 1986, pp. 210-211.

⁷ Cfr. T. Fanfani, *I 70 anni*, a cura dell'Associazione Industriali della provincia di Lucca, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1992, p. 10.

⁸ Per approfondire lo sviluppo dell'economia in Lucchesia, in particolare del settore dell'industria, cfr. T. Fanfani, *I 70 anni*, cit.; P. Bottari, *All'ombra della grande ciminiera*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1994.

⁹ Cfr. A. Pasquali, *L'emigrazione e i suoi rapporti con l'agricoltura in provincia di Lucca*, Lucca, Cooperativa Tipografica Ed., 1922, p. 18.

silvicoltura ed nell'allevamento, ben 77.198 lavoratori (quasi il 55% della popolazione attiva), ognuno dei quali coltiva in media un appezzamento di circa 1,73 ettari¹⁰. Il settore agricolo rimane dominante per molti decenni, sicuramente fino al primo dopoguerra¹¹.

Camaiani evidenzia alcune caratteristiche del sistema politico e sociale lucchese, facendo un particolare riferimento alla mentalità: «Di volta in volta, nel contesto degli avvenimenti nazionali o di nuovi apporti culturali la quasi totalità dell'ambiente avrebbe ritrovato il proprio baricentro in quegli orientamenti e in quei partiti che meglio sembravano rispondere alle esigenze più tenacemente conservate e sentite: l'amore dell'ordine, la difesa della proprietà, il rispetto della religione, il gusto del guadagno, il culto del risparmio, la salvaguardia dell'influenza del clero, vista come garanzia perenne contro ogni rivoluzione»¹².

La società lucchese mostra quindi una sua specificità, sia sul piano dell'assetto economico, poiché l'agricoltura si basa in gran parte sulla piccola proprietà contadina; sia sul piano religioso, vista l'importanza della presenza diffusa delle istituzioni ecclesastiche; sia sul piano politico, con la sua storia di autonomia. Come evidenzia Camaiani, in Lucchesia queste differenze producono una mentalità più conservatrice. Queste caratteristiche socio-economiche e politiche spiegano il comportamento elettorale diverso dal resto della Toscana e la sua continuità.

L'estensione del suffragio e la competizione elettorale del 1913. – Le elezioni politiche del 1913, le prime che si svolgono a suffragio universale maschile, vedono la stipula del cosiddetto Patto Gentiloni. In virtù di esso, le sezioni periferiche dell'Unione elettorale cattolica italiana forniscono il proprio supporto a quei candidati che dichiarano formalmente, per iscritto o nel proprio pubblico programma, l'accettazione dell'*Eptalogo* predisposto dal conte Gentiloni e contenente le richieste del mondo cattolico. Quest'accordo sembra sancire l'abbandono dell'anticlericalismo da parte della classe politica liberale per frenare l'avanzata socialista.

A livello nazionale i risultati decretano il grande successo del patto Gentiloni: i liberali, forti dell'accordo con i cattolici, ottengono il 51 % dei voti e 260 eletti; anche i socialisti crescono elettoralmente col 7,5% dei voti e insieme ai socialisti indipendenti e sindacalisti arrivano ad eleggere 58 deputati. I riformisti del Partito Socialista Riformista Italiano conseguono il 2,6% ed eleggono 21 deputati, mentre i radicali conquistano un significativo 8,6% dei voti.

In Toscana, vincono i "gentiloniani" che ottengono 18 seggi su 26 candidati che hanno sottoscritto il patto¹³. Il PSI cresce sensibilmente e ottiene il 29,7% dei consensi a fronte del 24,4% del 1904 e del 21,6% del 1909¹⁴. A Lucca, il rafforzamento del PSI non

¹⁰ Cfr. *Bollettino dell'Ufficio Provinciale del lavoro della provincia di Lucca*, settembre 1919, anno I.

¹¹ T. Fanfani, *I 70 anni*, cit., pp. 18-19.

¹² P. G. Camaiani, *Dallo Stato cittadino alla città bianca. La "società cristiana lucchese" e la rivoluzione toscana*, cit., p. XVII.

¹³ G. Mori (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità d'Italia ad oggi. La Toscana*, cit., p. 366.

¹⁴ Cfr. C. Carolei, «Una Toscana diversa: vita politica e amministrativa a Lucca alla fine dell'età giolittiana 1912-1914», in *Documenti e studi*, 9/10, 1990.

si realizza e la classe dirigente rimane sempre la stessa: «Liberali e clericali non costituiscono altro che due fazioni, in buona parte intercambiabili, di un unico immobile scenario che si snoda dalla fine del periodo risorgimentale all’inizio della grande guerra»¹⁵.

La Lucchesia è suddivisa in quattro collegi uninominali con il numero degli elettori in crescita: da 37.371 si passava a 90.900¹⁶. Nel 1913 la partecipazione al voto nei collegi presi in esame è bassa: questo sta ad indicare la scarsa attitudine politica e il distacco delle masse lucchesi dalle istituzioni dello Stato liberale.

Nel collegio di Capannori si sfidano due candidati liberali, il comandante Grabau e il conte Martini. In questo territorio non si presentano candidati socialisti. Il liberale Grabau viene eletto col 56,44% dei voti (TAB. 1). Nel collegio elettorale di Lucca, la sfida è tra il com. Orsini e il gen. Buonini, entrambi militari, costituzionali e con il sostegno dei cattolici. La partecipazione al voto è molto bassa: solo 9.179 elettori su 14.056 iscritti partecipano alle votazioni. Il candidato Orsini consegue il 48,74% dei voti e il liberale Buonini conquista il 48,71%. Per la lista socialista il prof. Bonardi si ferma al 2,5% dei consensi. Il collegio è vinto al ballottaggio dal comandante Orsini, uno tra i pochi “gentiloniani” che non smentisce il patto Gentiloni (TAB. 2). Nel collegio di Castelnuovo Garfagnana si sfidano il conte Artom, candidato liberale, e l’avv. Salvadori per i socialisti. Il collegio è vinto dal liberale Artom che consegue l’82,8%. L’avv. Salvadori rappresenta l’unica presenza socialista rilevante nei collegi lucchesi. (TAB. 3). A Viareggio vince il liberale Montauti sul concorrente Pilli (TAB. 4).

In Lucchesia i candidati liberali gentiloniani vincono quindi tutti i collegi. La presenza dei socialisti è minima, tranne in Versilia e in Garfagnana, dove si sente l’influsso della provincia di Massa e della costa, diverse per tradizioni storiche rispetto alla pianura lucchese.

TAB. 1 – Elezione della Camera dei deputati del Regno d’Italia del 1913. Collegio di Capannori.

Candidato	Voti	%
Grabau M. ELETTO	5.518	56,44
Martini F. (liberale)	4.248	43,45
nulle	66	
Votanti	9.777	67,29
Elettori	14.528	

Fonte: *L’Esare*, 30 ottobre 1913.

¹⁵ Ivi, p.120.

¹⁶ I Collegi uninominali della Lucchesia sono Lucca, Capannori, Castelnuovo Garfagnana e Viareggio. Il Collegio di Castelnuovo, che comprende la zona montana della Garfagnana, nel 1913 è territorio amministrativo della Provincia di Massa. I dati relativi al collegio si possono trovare nell’Archivio di Gabinetto della Prefettura di Lucca, gli altri risultati elettorali sono rintracciabili solamente sui giornali lucchesi.

TAB. 2 – Elezione della Camera dei deputati del Regno d'Italia del 1913. Collegio di Lucca.

Candidato	Voti	%
Bonardi (socialista)	234	2,55
Buonini (liberali) ELETTO AL BALLOTTAGGIO	4.471	48,71
Orsini (monarchico-costituzionale)	4.474	48,74
nulle	50	
Votanti	9.179	65,3
Elettori	14.056	

Fonte: *L'Esare*, 29 ottobre 1913.

Nota: I risultati del ballottaggio: Buonini 5.316, Orsini 5.106 (votanti 10.492).

TAB. 3 – Elezione della Camera dei deputati del Regno d'Italia del 1913. Collegio di Castelnuovo Garfagnana.

Candidato	Voti	%
Artom E. (liberale) ELETTO	6.039	82,8
Salvatori L. (socialista)	1.152	15,7
nulle	101	
Votanti	7.292	66,6
Elettori	10.948	

Fonte: Archivio della Prefettura di Lucca, 1913.

TAB. 4 – Elezione della Camera dei deputati del Regno d'Italia del 1913. Collegio di Viareggio.

Candidato	Voti	%
Montauti	6.212	56,44
Pilli	4.709	43,45
nulle	149	
Votanti	11.070	56,16
Elettori	19.711	

Fonte: *Il Libeccio*, 8 novembre 1913.

Dal 1919 al 1921: l'avvento della politica di massa a Lucca. – Le elezioni del novembre 1919 si svolgono dopo la prima guerra mondiale che sconvolge e modifica le strutture sociali di un intero paese. La nuova legge elettorale approvata dal Governo Orlando su pressioni di PSI e PPI estende il diritto di voto ai maschi di 21 anni e reintroduce il sistema proporzionale. Questo sistema elettorale rafforza la presenza del PSI e del PPI nell'arena politica nazionale, indebolendo i liberali, i quali non sono organizzati in un partito di massa. Alle elezioni si presenta dunque il Partito Popolare, la formazione politica dei cattolici italiani, e il papa, in occasione di queste elezioni abolisce il *non expedit*¹⁷.

¹⁷ Per approfondimenti sulla storia del movimento cattolico a Lucca, cfr. M. Stanghellini, U. Tintori, *Storia del movimento cattolico lucchese*, Roma, Edizioni Cinque Lune, 1958. Cfr. anche L. Lenzi, *La Rerum Novarum e la prima Democrazia cristiana a Lucca. Dal 1887 al 1903*, Lucca, Marco del Bucchia Editore, 2000.

Dai collegi uninominali del precedente sistema elettorale si passa alle più estese circoscrizioni elettorali. La Lucchesia viene inserita nella Circoscrizione di Lucca e Massa.

In questa circoscrizione elettorale è notevole il radicamento dei popolari e dei liberali. Ma i socialisti costituiscono la seconda forza politica, arrivano al 25,07% dei consensi ed eleggono due deputati, probabilmente grazie all'apporto del territorio massese (TAB. 5). I due partiti di massa, PPI e PSI, superano insieme il 50% dei consensi. La forza dei socialisti in Lucchesia è evidente nei comuni versiliesi di Seravezza e Pietrasanta (TAB. 6). Nonostante l'accurato appello a recarsi alle urne che ogni colonna dei giornali di ottobre e novembre non ha trascurato di rinnovare, l'astensione al voto è forte. La *Gazzetta di Lucca* calcola che il 60% degli astenuti provenga dai potenziali elettori del Partito Costituzionale Liberale¹⁸.

TAB. 5 – Elezione della Camera dei deputati del Regno d'Italia del 1919. Circoscrizione di Lucca e Massa.

Lista	Voti	%
Repubblicani	11.265	13,33
Popolari	22.054	26,11
Ministeriali	14.660	17,36
Democratici	14.336	19,97
Socialisti	21.172	25,07
Combattenti	11.039	13,07
Votanti	84.464	44,8
Iscritti	18.8563	

Fonte: *Il Serchio*, 27 novembre 1919.

La costituzione del Partito Popolare lucchese aveva preso avvio nel gennaio 1919 e il partito si era costituito ufficialmente nel febbraio¹⁹. I popolari lucchesi sono divisi fin dall'inizio in due anime: una destra moderata favorevole all'accordo con i liberaldemocratici e una sinistra cristiano-sociale²⁰. Nel 1919 il PPI può essere considerato partito ben radicato a Lucca, nelle aree circostanti della piana e nei comuni della valle del Serchio²¹. La Versilia, con l'ingresso dei due partiti di massa, comincia ad evidenziare la sua specificità. Il PPI e il PSI hanno una diversa distribuzione di consenso tra l'alta Versilia (Pietrasanta, Forte dei Marmi, Seravezza), a maggioranza socialista, e bassa Versilia a maggioranza popolare (Camaione, Massarosa). Il PPI trova in Lucchesia le condizioni

¹⁸ Cfr. *Gazzetta di Lucca*, 22-23 novembre 1919.

¹⁹ Sulla nascita del Partito Popolare in provincia di Lucca, cfr. G. Cipollini, «Viareggio negli anni della nascita e dell'avvento del fascismo (1913-1923)», in *Documenti e studi*, 3, 1985; A. Dragonetti, «Le vicende elettorali del partito popolare lucchese nelle elezioni del 1919», in *Documenti e Studi*, 4, 1986 e A. Pierotti, «L'impegno del partito popolare italiano per la riforma elettorale del 1919», in *Documenti e studi*, 8/9, 1992.

²⁰ Cfr. *L'Esare*, 17 marzo 1919.

²¹ In questa elezione non si evidenzia un grande risultato del PPI nei comuni della Valle del Serchio (Borgo a Mozzano, Bagni di Lucca, Barga, Coreglia), poiché il prof. Mancini candidato con le liste democratiche garantisce loro un notevole consenso.

migliori per il suo sviluppo, che può attuarsi grazie all'opera e all'appoggio garantito dalle parrocchie, dalle organizzazioni cattoliche nonché da buona parte della stampa locale. Nonché dalla diffusione sul territorio di un elevato numero di sezioni di partito²². Inoltre a Lucca le Leghe bianche, fondate da don Tocchini, costituiscono una base rilevante per il consenso del PPI e di una classe politica legata al mondo del lavoro²³.

TAB. 6 – Elezione della Camera dei deputati del Regno d'Italia del 1919. Risultati elettorali in Lucchesia.

	Democratici	Ministeriali	Popolari	Socialisti	Combattenti	Indipendenti
	% voti	% voti	% voti	% voti	% voti	% voti
Lucca	21,2	16,8	37,4	20,2	4,3	0,1
Capannori	18,7	34,8	36,2	6,9	3,4	0
Porcari	11,1	23,5	45,1	0,6	19,8	0
Villa Basilica	7,7	40,1	31,2	6,5	14,5	0
B. a Mozzano	45,8	2,4	32,4	7	12,4	0
Bagni di Lucca	30,5	3,1	23,2	16,7	26,4	0,1
Barga	41,9	13,3	22,6	19,3	2,9	0,1
Coreglia	54	2,7	23,7	5,6	13,9	0
Pescaglia	37,5	28,5	29,7	3,6	0,7	0
Totale Lucca e Piana	24,7	20,6	34,3	13,7	6,7	0
Camaiore	21,5	28,4	35,5	13,1	1,5	0,1
Pietrasanta	5,8	21,3	18	47,5	7,2	0,2
Viareggio	11	20,1	31,6	28,9	7,6	0,8
Massarosa	23,6	14,2	36,9	9	15,8	0,5
Forte dei Marmi	1,7	39,6	4,4	36,8	17,5	0
Seravezza	2,9	16,5	20,3	56,4	3,7	0,3
Stazzema	35,4	9,4	25,9	5,4	23,9	0
Totale Versilia	14,8	20,6	27,5	27,9	8,8	0,3
Tot. Val di Nievole	26,4	20,2	18,5	31,5	3,3	0
Tot. Provincia	22,3	20,5	28,5	22,2	6,5	0,1

Fonte: *Il Popolo di Val di Nievole*, 7 dicembre 1919.

La scarsa incidenza del PSI nelle campagne lucchesi è dovuta anche al suo programma, portatore di una proposta rivoluzionaria inaccettabile in una zona dove è diffusa la piccola proprietà contadina. Inoltre, il PSI lucchese è schierato su posizioni massi-

²² Per un elenco delle sezioni del PPI cfr. E. Alberigi, «Partito Popolare e movimento sindacale cattolico a Lucca e provincia nel primo dopoguerra», cit., p. 194.

²³ Sulle Leghe bianche, cfr. N. Del Chiaro, *Alzarono lo sguardo. Nascita e primi anni di attività delle Leghe bianche a Lucca, 1919-1921*, Lucca, CEL editore, 1995, p. 41. Cfr. anche E. Alberigi, «Partito Popolare e movimento sindacale cattolico a Lucca e provincia nel primo dopoguerra», cit., pp. 231-233.

maliste. La Chiesa, tramite le parrocchie, si assume direttamente il compito di arginare l'avanzata del marxismo²⁴.

Le elezioni amministrative che si svolgono nei comuni della Lucchesia nel 1920 si tengono anche qui con il sistema maggioritario, che prevede l'assegnazione alla maggioranza dei 4/5 dei seggi. I popolari si affermano in ben nove comuni, tra cui i principali centri abitati: il capoluogo Lucca²⁵ (uno dei quattro capoluoghi governati dal PPI in Italia), Viareggio, Seravezza, Camaiore e Porcari. I liberal-democratici conquistano i centri minori, principalmente nella Valle del Serchio (TAB. 7). Le elezioni del 1920 rappresentano una vittoria per il PPI della Lucchesia che conquista il governo della città, mentre i liberali riescono a mantenere alcuni comuni della Media Valle del Serchio ma da queste elezioni escono sconfitti. La presenza socialista è debole in tutta la Lucchesia: in nessun comune i socialisti hanno la maggioranza dei consiglieri.

Le elezioni del maggio 1921 si svolgono con una circoscrizione elettorale più ampia rispetto a quella del 1919. Vedono in Lucchesia il successo del Blocco Nazionale che elegge cinque deputati e ottiene il 29,7% dei voti (TAB. 8). Mostrano una buona affermazione anche i socialisti (22,5%) e il PPI (26,3%). I comunisti sono quasi assenti e raggiungono soltanto il 5%. I popolari si confermano il partito di maggioranza nel Comune di Lucca con il 31,6%, a fronte del 29,2% ottenuto dal Blocco Nazionale, del 26,2% dei socialisti e del 6,6% dei liberali, mentre i comunisti con il 2,2% vengono superati dai repubblicani con il 3,5%. In Lucchesia i popolari sono stati superati dal Blocco Nazionale, ma riescono a mantenere ugualmente il primato relativo nei comuni più grandi come Capannori (32,8%), Viareggio (29,4%) o Camaiore (32,1%). Nel 1921 il PPI avanza in una delle rare roccaforti socialiste, Seravezza, dove passa dal 20,3% di due anni prima al 41,7%, con solo due voti in meno del PSI. Un flessione del PPI è registrata anche nella parte montana della provincia: in Garfagnana scese al 23,9% contro il 39,5% del Blocco Nazionale, il 15,9% dei socialisti e il 15,1% della lista liberale. Il PPI trova nella Lucchesia la più vasta area di consenso in Toscana, anche se non riesce a strappare la maggioranza all'insieme dei gruppi liberali riuniti nei vari blocchi elettorali. L'area di forza è situata nel capoluogo dove la rete dall'associazionismo cattolico ha il suo maggiore radicamento e i suoi dirigenti sono spesso fondatori del PPI²⁶.

²⁴ Cfr. E. Baronti, L. Quilici, «Lucca 1919: la vita politica e sociale della città raccontata dai giornali lucchesi», in *Documenti e Studi*, 1, 1994, p. 25.

²⁵ A Lucca divenne sindaco Pietro Pfanner a capo di una lista popolare moderata in accordo con la sinistra del partito.

²⁶ C. Baccetti, «Il triplice voto del 1946 in Toscana: la fondazione del predominio del PCI», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 20, 1988, p. 62

TAB. 7 – Elezioni amministrative del 1920. Eletti nei comuni della Lucchesia.

Comune	Iscritti	Votanti	Democratici liberali	PPI	PSI	Altri
Altopascio	2.587	1.340	5	5	6	4
Bagni di Lucca	5.551	1.257	24	6		
Barga	4.053	1.403	16		4	
Borgo a Mozzano	3.281	1.377	24	6		
Camaiore	8.219	3.541	1	24	5	
Capannori	16.937	7.228		13		27
Coreglia	2.163	733	16	4		
Forte dei Marmi	1.249	697			6	16
Lucca	24.508	11.870	12	48		
Massarosa	4.616	2.225	24	6		
Montecarlo	1.608	1.496	5	12	3	
Pescaglia	2.297	1.181	16	4		
Pietrasanta	6.040	2.301	15	2	10	3
Porcari	2.057	908		16		4
Seravezza	4.048	1.784		24	6	
Stazzema	3.103	1.190		13	7	
Viareggio	8.679	3.334		25		
Villa Basilica	1.372	523			5	
Totali	99.781	44.388	158	208	52	54

Fonte: E. Alberigi, «Partito Popolare e movimento sindacale cattolico a Lucca e provincia nel primo dopoguerra», p. 243.

TAB. 8 - Elezione della Camera dei deputati del Regno d'Italia del 1921. Risultati elettorali nel Comune di Lucca e in Lucchesia.

Lista	Comune di Lucca		Lucchesia	
	Voti	%	Voti	%
PSU	3.427	25,9	13.763	22,5
PCd'I	380	2,8	3.052	5
BN	3.831	29	18.125	29,7
Costituzionali	875	6,6	7.441	12,2
PRI	447	3,3	2.572	4,2
PPI	4.130	31,2	19.071	26,3

Fonte: *Il Serchio*, 18 maggio 1921.

Nota: La provincia di Lucca comprende fino al 1928 la Val di Nievole; fino a tale data consideriamo questo territorio all'interno della Lucchesia.

2. Dalla Resistenza alle elezioni politiche del 1948

Nel 1943 con l'organizzazione della Resistenza contro l'esercito nazi-fascista anche a Lucca prende avvio la ricostruzione delle formazioni politiche. Si costituisce, come nel

resto d'Italia, il Comitato di Liberazione Nazionale della provincia di Lucca²⁷. Prendono parte all'attività del CLN esponenti di PCI, PRI, PLI, PSI, Partito d'Azione e DC.

Per comprendere gli sviluppi politici e sociali del secondo dopoguerra a Lucca, caratterizzato dall'egemonia democristiana, dobbiamo tenere presente il ruolo dei cattolici e in particolare del clero nella Resistenza. Ricerche storiche recenti mostrano l'importanza dei sacerdoti nel sostegno alle popolazioni civili e nell'organizzazione della Resistenza contro l'occupazione nazi-fascista²⁸. L'importanza di questa fase storica emerge anche dalle testimonianze dei dirigenti della DC: «Una delle ragioni storiche della specificità lucchese va ricercata in una generazione di personalità del periodo prefascista e del periodo fascista, che provenivano dal mondo cattolico, ma anche dal mondo laico dei professionisti e intellettuali (ad esempio, il marchese Bottini e il prof. Mancini), che hanno determinato col loro impegno sociale culturale e politico il clima che ha consentito la formazione, anche nel mondo giovanile, di idee e principi che insieme sono stati la molla che ha spinto ad un impegno politico nella Resistenza e nel periodo postbellico. È stata un'incubazione che ha portato ad una formazione di personalità antifasciste anche nel periodo del fascismo»²⁹.

I cattolici hanno quindi un ruolo particolare nella Resistenza: la Chiesa con le parrocchie e i conventi offre assistenza spirituale e materiale e i sacerdoti, specialmente quelli di montagna, svolgono un ruolo considerevole³⁰. A Lucca, sono i dirigenti di Azione Cattolica, caratterizzati dall'antifascismo, insieme al clero lucchese ad avere un ruolo da protagonisti nella Resistenza e successivamente nella fase della ricostruzione. Gli ex popolari (Armando e Cesare Angelini, Giovanni Carignani, Ferdinando Martini) fondano la Democrazia Cristiana. Durante il fascismo essi hanno avuto posizioni di responsabilità nella Giunta diocesana dell'AC e sono stati insieme ad alcuni parroci, come don Pietro Tocchini, punti di riferimento e di aggregazione. La Resistenza, alla quale clero e laicato, in città e in provincia, hanno partecipato, assicurando un ruolo di direzione, rappresenta un elemento di ulteriore saldatura tra due generazioni; il comune impegno nel partito si pone così come elemento di continuità di una militanza, prima svolta ad altri livelli, ora possibile in quello politico³¹.

²⁷ *Intervista* ad un ex dirigente DC del 22 febbraio 2011: «Nel CLN, composto da tutte le forze politiche, esisteva un rapporto di solidarietà, poiché avevano fatto un'esperienza di sacrificio personale notevolissima (l'on. Mancini è stato in galera e il primo sindaco è stato un comunista). Il rapporto si basava sul rispetto delle qualità professionali ma soprattutto umane. Questo è stato la salvezza della democrazia a Lucca e la motivazione dell'affermazione della DC».

²⁸ Su questo periodo storico cfr. E. Pesi, *Resistenze civili. Clero e popolazione lucchese nella seconda guerra mondiale*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2010; G. Fulveti, F. Pelini (a cura di), *La politica del massacro*, Napoli-Roma, L'ancora del Mediterraneo, 2006; G. Fulveti, *Una comunità in guerra. La certosa di Farneta tra resistenza civile e violenza nazista*, Napoli-Roma, L'ancora del Mediterraneo, 2006; E. Crivellini (a cura di), *Cattolici, Chiesa, Resistenza. I testimoni*, Bologna, Il Mulino, 2000; CET, *Chiese Toscane. Cronache di guerra. 1940-1945*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1995, pp. 211-329.

²⁹ *Intervista* ad un ex dirigente DC del 22 febbraio 2011.

³⁰ Cfr. don S. Niccolai, *Gli oblati al tempo della Resistenza*, in Atti del Convegno *Il clero nella Resistenza in Toscana*, Firenze, La Nuova Europa, 1975.

³¹ Cfr. P. L. Ballini, *La Democrazia Cristiana*, in E. Rotelli (a cura di), *La ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti*, vol. II, Bologna, Il Mulino, p. 122.

Le elezioni del 1946. – Dopo la fine della guerra gli elettori di Lucca si recano per la prima volta alle urne il 31 marzo 1946 per decidere la composizione del Consiglio comunale. Il partito che esce vittorioso è la Democrazia Cristiana. Questi i risultati nel Comune di Lucca pubblicati da *Il Nuovo Corriere* del 10 aprile 1946: DC 26.357, 54,8%, 23 consiglieri; PCI-PSIUP-Partito d’Azione 12.898, 26,9%, 11 consiglieri; PRI 6.243, 14%, 5 consiglieri; PLI 2.077, 4,3% e un consigliere. Anche in altri 20 comuni della Lucchesia dove le elezioni si svolgono nelle domeniche tra il 10 marzo e il 7 aprile i risultati segnano la netta superiorità della Democrazia Cristiana³². I socialcomunisti ottengono la maggioranza in alcuni comuni della Versilia: Forte dei Marmi, Pietrasanta, Seravezza. Amministrazioni socialcomuniste sono elette anche a Montecarlo, Altopascio e Pieve Fosciana. Anche nel Comune di Viareggio la popolazione è prevalentemente orientata verso sinistra: il PCI e il PSIUP ottengono insieme il 55,7% dei voti con 23 consiglieri eletti, mentre la DC ha il 39,8% con 16 consiglieri. A differenza della Versilia, le liste del PCI non compaiono affatto in alcuni comuni dell’Alta Garfagnana³³. Possiamo osservare che, già dalle elezioni amministrative del 1946, la Lucchesia nella geografia elettorale evidenziava alcune specificità anche al suo interno individuabili nelle seguenti aree geografiche: la Garfagnana, la Versilia e la piana lucchese³⁴.

Il 2 giugno 1946 si svolgono le elezioni per l’Assemblea Costituente e per la scelta istituzionale. In Lucchesia nel referendum istituzionale vince la Repubblica che arriva al 57,7% dei consensi, un risultato in linea con la media nazionale del 54,3%. Il consenso raggiunto nella Lucchesia è però inferiore rispetto alla Toscana dove i voti a favore dell’istituzione repubblicana sono il 71,6%³⁵.

La DC è il primo partito in Toscana e consegue il 33,60% dei consensi, superando le forze politiche di sinistra³⁶. Lo PSIUP raggiunge il 28,21% dei voti, mentre il PCI è il terzo partito col 21,95% dei consensi (TAB. 9).

³² Cfr. M. Gabelli, «Toscana elettorale 1946 e 1948. Estratti di legislazione, risultati ed eletti», in *Quaderni dell’Osservatorio elettorale*, 20, 1988, pp. 217-26.

³³ Cfr. M. Quirini, «Le elezioni a Lucca e in Provincia dal 1945 al 1948», in *Documenti e studi*, 8, p. 30.

³⁴ Cfr. M. G. Rossi, G. Santomassimo, *Il Partito Comunista Italiano*, in E. Rotelli (a cura di), *La ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti*, cit., p. 920: «Questa singolare tripartizione della provincia, caratterizzata dall’unità amministrativa e territoriale di tre zone eterogenee (la Garfagnana, la Versilia e la Lucchesia) complica notevolmente il lavoro di sviluppo del Partito Comunista che viene intrapreso subito dopo la liberazione (Lucca viene liberata il 5 settembre 1944, mentre la Garfagnana rimane sotto il tallone nazista fino all’aprile del 1945). La Resistenza nel capoluogo è stata poca cosa, mentre in Versilia e Garfagnana la lotta armata ha avuto un sviluppo non disprezzabile».

³⁵ Cfr. Regione Toscana/Giunta Regionale, *Dalla Costituente alla Regione. Il comportamento elettorale in Toscana dal 1946 al 1970*, Firenze, 1972. Cfr. anche C. Baccetti, «Il triplice voto del 1946 in Toscana: la fondazione del predominio del Pci», cit.

³⁶ Cfr. P. L. Ballini, *La Democrazia Cristiana*, cit., p. 204: «Nelle elezioni del 1919, il PPI aveva ottenuto il 21,9% dei voti, il 18,9% in quelle del 1921. Nel ‘19 i risultati dei popolari nei diversi collegi elettorali erano stati i seguenti: Firenze-Pistoia 22,1%, Arezzo-Siena-Grosseto 16,7%, Pisa-Livorno 13,1%, Lucca-Massa Carrara 26,5%».

In Lucchesia la DC raggiunge quasi la maggioranza assoluta dei voti col 48,01%³⁷. Il territorio lucchese comincia a rendere evidente la differenza di orientamenti politico-culturali rispetto al resto della Toscana (FIG. 1)³⁸. Le cause della differenza rispetto al contesto regionale restano: la lunga storia di indipendenza preunitaria, il diffuso senso religioso e la forte presenza della Chiesa, la prevalenza della piccola proprietà contadina rispetto alla mezzadria. La storia dello stato cittadino è elemento centrale nella formazione dell'identità politica locale. La Chiesa ha una presenza radicata e diffusa in tutti gli strati sociali con l'associazionismo e un sentimento religioso diffuso. La piccola proprietà contadina sedimenta una mentalità diversa. Sono questi elementi che caratterizzano la Lucchesia e la rendono una vera e propria "enclave" con le caratteristiche di una zona subculturale bianca nella "zona rossa" dell'Italia centrale.

TAB. 9 - Elezioni dell'Assemblea Costituente del 1946. Confronto dei risultati elettorali della Toscana con quelli della Lucchesia.

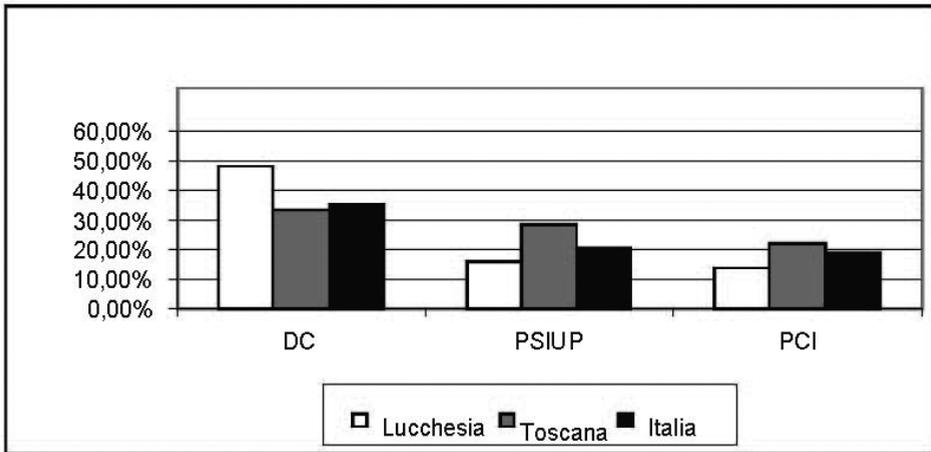
Partiti	Toscana		Lucchesia		Diff.% Lucchesia-Toscana
	Voti	%	Voti	%	
DC	607.475	33,60%	96.882	48,01%	14,41%
PSIUP	510.044	28,21%	31.972	15,84%	-12,37%
PCI	396.821	21,95%	27.541	13,65%	-8,30%
PRI	102.251	5,66%	19.609	9,72%	4,06%
UQ	59.069	3,27%	6.874	3,41%	0,14%
P. A.Z.	37.264	2,06%	5.541	2,75%	0,69%
Altri	94.795	5,24%	13.381	6,63%	1,39%
Totale	1.807.719	100%	201.800	100%	
Bianche	47.158		8.003		
Nulle	105.815		18.193		
Votanti	1.960.692	93,71%	227.996	90,76%	
Elettori	2.092.233		251.212		

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

³⁷ I comuni dove la DC non supera la maggioranza assoluta dei consensi sono: Forte dei Marmi con la DC al 42,36%, Pietrasanta con un consenso pari al 45,33%, Viareggio col 47,58%, Altopascio col 44,25%. L'unica unità amministrativa dove la DC è superata dal Fronte Democratico Popolare è il Comune di Montecarlo, dove la DC si ferma al 36,41% e i frontisti conseguono il 45,06%.

³⁸ Sulle elezioni del 1946 in Toscana, cfr. C. Baccetti, «Il triplice voto del 1946 in Toscana: la fondazione del predominio del Pci», cit.

FIG. 1 - Confronto tra i risultati elettorali di DC-PSIUP-PCI alle elezioni per l'Assemblea Costituente nel 1946.



Le elezioni politiche del 1948 nell'isola bianca. – Le elezioni del 18 aprile 1948 sono uniche nella storia delle consultazioni elettorali italiane per vastità della mobilitazione, per il numero di votanti e per l'importanza della posta in gioco.

In Toscana la Dc conferma un pessimo radicamento, come in Umbria e in Emilia-Romagna, dove ottiene il 39,01%, mentre sul livello nazionale arriva al 48,01%. In Toscana il FDP conquista il 48,51%. La provincia di Lucca, tra le province toscane, è l'unica ad avere elevata concentrazione di voto democristiano (FIG. 2).

In Lucchesia la DC ottiene il 61,19% dei voti, ben ventidue punti percentuali in più se confrontati con i risultati della Toscana tutta (FIG. 3)³⁹. La crescita del voto DC rispetto al '46 è di 13,8 punti percentuali. Il fronte social-comunista riduce i propri consensi rispetto al 1946, anche a causa della scissione socialista di Palazzo Barberini. Proprio l'Unione Socialista consegue il 6,3%, mentre i repubblicani diminuiscono rispetto al '46, pur confermando un forte radicamento provinciale con il 5,5% dei voti. A destra le forze politiche conseguono risultati limitati, infatti, il MSI si ferma al 2,2%, mentre il BN supera di poco l'1%. Le altre formazioni politiche minori non evidenziano forti differenze di andamento elettorale rispetto al resto della regione (TAB. 10).

³⁹ Sulle elezioni in Lucchesia del dopoguerra si veda la biografia politica di Ferdinando Martini eletto prima costituente poi parlamentare. Cfr. F.lli Martini, *Ferdinando Martini cioè Nonno Nando*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2003.

FIG. 2 - Elezioni della Camera dei deputati del 1948. Risultato elettorale della DC e del FDP nelle province della Toscana.

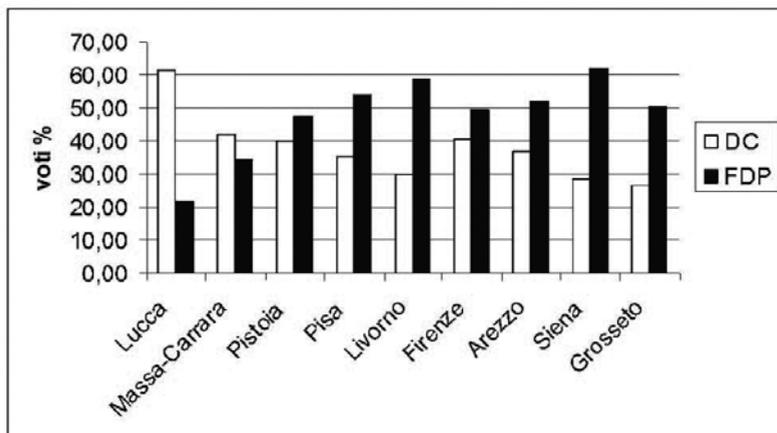
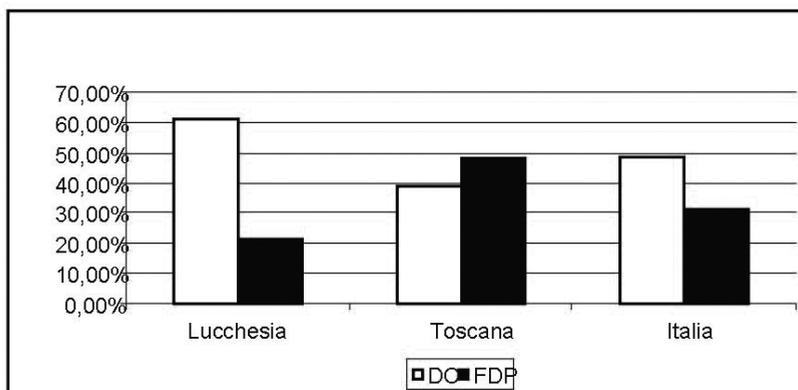


FIG. 3 - Confronto tra DC e FDP nelle elezioni della Camera dei deputati del 1948.



TAB. 10 – Elezioni della Camera dei deputati del 1948. Confronto dei risultati elettorali della Toscana con quelli della Lucchesia.

Partiti	Toscana		Lucchesia		Diff. Lucchesia - Toscana
	Voti	%	Voti	%	%
FDP	946.503	48,07	48.315	21,63	-26,44
DC	768.051	39,01	136.699	61,19	22,18
US	112.305	5,70	14.128	6,32	0,62
PRI	71.737	3,64	12.468	5,58	1,94
MSI	22.340	1,13	4.744	2,12	0,99
BN	20.337	1,03	2.427	1,09	0,06
Altri	27.546	1,41	4.638	2,08	0,67
Totale	1.968.819	100	223.419	100	
Bianche	21.268		2.016		
Nulle	46.892		4.309		
Votanti	2.036.979	95,68	229.744	91,32	-4,36
Elettori	2.128.937		251.589		

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

3. *Mondo cattolico, economia e società in Lucchesia nella seconda metà del Novecento*

Il ruolo sociale della Chiesa e del mondo cattolico in Lucchesia. – Negli studi sulle subculture politiche territoriali si è rilevato che nel Nord-Est la subcultura politica bianca è scaturita dall'esistenza di una forte tradizione cattolica nelle campagne, connessa alla diffusione della piccola proprietà contadina, e di una più debole tradizione laica nelle città, soprattutto per quello che riguarda i gruppi aristocratici e borghesi⁴⁰. La mobilitazione tende a valorizzare l'identità religiosa preesistente a livello rurale, con uno sviluppo dell'influenza della Chiesa sul terreno economico-sociale: su queste basi si radica una subcultura territoriale di orientamento cattolico⁴¹. Sempre in riferimento al ruolo della religione si è rilevato che l'asse centrale della subcultura bianca è la Chiesa cattolica con le parrocchie e le organizzazioni collaterali, con l'Azione Cattolica, i Comitati Civici, le organizzazioni economiche e il peso dei servizi assistenziali, previdenziali, ricreativi, delle casse rurali e dei giornali diocesani⁴².

Nella società lucchese la Chiesa rappresenta un punto di riferimento per lo sviluppo e la crescita della DC, poiché questa provincia ha continuato ad essere caratterizzata da un forte senso religioso⁴³. La nascita delle Leghe bianche dopo la prima guerra mondiale ad opera di un sacerdote significa che l'impegno sociale è rilevante per una parte del clero lucchese. Se nel primo dopoguerra il clero ha un ruolo fondamentale per la formazione delle Leghe bianche e l'assistenza alle situazioni di disagio sociale, durante il fascismo molti preti sono stati il punto di riferimento per molti cattolici lucchesi, specialmente per i dirigenti di AC. «Sono alcuni rami dell'Azione Cattolica (la GIAC, la FUCI, gli Scout), ad assumere posizione più marcate in senso antifascista e di conseguenza a subire le più violente reazioni del regime nei confronti della Chiesa»⁴⁴. Nella testimonianza di un sacerdote che è stato protagonista della resistenza civile, don Arturo Paoli, si

⁴⁰ M. Caciagli, «Quante Italie? Persistenza e trasformazione delle culture politiche nazionali», in *Polis*, 3, 1988, pp. 433-34: «Il concetto di subcultura politica è stato usato frequentemente negli studi sul sistema politico italiano e viene usato molto spesso nella pubblicistica non scientifica, a proposito del comportamento elettorale. Le subculture politiche hanno nella territorialità un elemento costitutivo fondamentale (...) hanno trovato nel territorio alcune istituzioni portanti (...) e vi hanno riferito molti degli elementi comunitari, fino al punto che identità territoriale e identità politica sembrano avere confini precisi».

⁴¹ Cfr. C. Trigilia, *Grandi partiti e piccole imprese: comunisti e democristiani nelle regioni a economia diffusa*, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 67-69.

⁴² Cfr. M. Caciagli, «Quante Italie? Persistenza e trasformazione delle culture politiche nazionali», cit.

⁴³ Su questo periodo nella Chiesa di Lucca, cfr. L. Lenzi, *Primi appunti per la storia della Chiesa di Lucca nel passaggio dal regime fascista alla vita democratica*, in CET, *Chiese Toscane. Cronache di guerra. 1940-1945*, cit.: «Fino alla fine dell'Ottocento la frequenza religiosa alla messa e alle funzioni pomeridiane domenicali era quasi generale, altissima la percentuale delle confessioni e delle comunioni pasquali, forte l'influenza del clero, l'anticlericalismo limitatissimo in Lucchesia e un pochino più forte solo nella Versilia costiera, molto diffusi i circoli cattolici parrocchiali».

⁴⁴ P.L. Ballini, *La Democrazia Cristiana*, cit., pp. 31-32. Nel 1931 si verificarono anche scontri violenti e azioni intimidatorie dei fascisti nei confronti della Gioventù Cattolica e della FUCI in seguito ai provvedimenti del governo. Sul rapporto tra mondo cattolico e fascismo cfr. R. Papini, M.E. Martini, «Azione Cattolica e fascismo: riflessi in Lucca del conflitto del 1931», in *Documenti e Studi*, 2, 1985.

legge che «a Lucca non c'erano, diversamente che in altre parti d'Italia, preti apertamente fascisti. Il clero, come il suo vescovo, era piuttosto sfavorevole al fascismo»⁴⁵.

Secondo la relazione dell'arcivescovo alla S. Sede del 1941, all'inizio della seconda guerra mondiale sul territorio della diocesi vivevano circa 250.000 abitanti, dei quali pochissimi non cattolici, 390 sacerdoti e 131 seminaristi dei corsi di liceo e teologia. I sacerdoti diocesani erano 398, uno ogni 625 persone circa, ai quali si aggiungevano 130 sacerdoti religiosi; i seminaristi del liceo e del corso teologico erano 119. Al momento in cui l'Italia entrava in guerra l'Azione Cattolica era ben presente nella vita diocesana. Contava, infatti, 1.700 iscritti all'Unione Uomini di Azione Cattolica, 5.320 alle Donne, 2.704 ai Fanciulli, 3.524 alla Gioventù Maschile, 8.850 alla Gioventù Femminile. Dopo la guerra nel 1946 i seminaristi del liceo e del corso teologico, che nel 1943 erano 119, sono scesi a 75, dei quali 19 di liceo e 56 in teologia. Pur senza arrivare alla crisi che si verificherà dagli anni Sessanta in poi, nel '46 gli anni magri sono quindi già arrivati⁴⁶.

Dopo il 1946, con la creazione dei Comitati Civici in sostegno alla DC, le parrocchie diventano la sede operativa delle campagne elettorali e gli iscritti dell'AC costituiscono la base dei Comitati. La curia spinge verso la creazione dei Comitati: nel 1958 nella diocesi di Lucca risultano essere presenti in 235 parrocchie su 256⁴⁷. Il clero lucchese è impegnato nella lotta contro il pericolo dell'ateismo e contro il comunismo, in particolare per il rischio che venga messa in discussione la libertà della Chiesa. La Democrazia Cristiana, nonostante la concezione laica di molti esponenti, è strettamente legata alla Chiesa e quindi anche alla sua organizzazione, specialmente in questa fase.

È piuttosto difficile documentare l'attività dell'AC della diocesi per scarsità e dispersione delle fonti da consultare. Le carte si trovano in due diversi archivi e sono in via di ordinazione⁴⁸. L'AC lucchese ha un numero di iscritti nettamente superiore alla media regionale, la Coldiretti ha un peso notevole, al pari delle ACLI e il sindacato cattolico⁴⁹. Fuori dalla Chiesa solo negli ambienti del PSI si respira un forte anticlericalismo, che costituisce uno degli elementi che fa da collante fra giovani e vecchi socialisti⁵⁰.

Alla fine degli anni Sessanta e Settanta i mutamenti di costume e socio-economici della società italiana irrompono in tutta la provincia, e i giovani si spostano verso nuove

⁴⁵A. Paoli, *intervista* a cura di A. Cristiani, in W. E. Crivellini (a cura di), *Chiesa, Cattolici, Resistenza. I testimoni*, Bologna, Il Mulino, 2000. È importante notare che don Arturo Paoli sarà determinante per la formazione e l'impegno politico dei cattolici nel dopoguerra, *le interviste*, ad un ex dirigente DC del 22 febbraio 2011 e ad un religioso del 2 marzo 2011, confermano l'importanza di questa personalità per la scelta dell'impegno sociale di molti cattolici lucchesi.

⁴⁶ L. Lenzi, *Primi appunti per la storia della Chiesa di Lucca nel passaggio dal regime fascista alla vita democratica*, cit., p. 216.

⁴⁷ Cfr. L. Lenzi, «Il centro di Studi Sociali di Lucca e Mons. Bartoletti: dall'anticomunismo alla promozione ecclesiale», *Documenti e Studi*, 6/8, 1988-89.

⁴⁸ Cfr. L. Lenzi, *Primi appunti per la storia della Chiesa di Lucca nel passaggio dal regime fascista alla vita democratica*, cit., p. 243.

⁴⁹ *Intervista* ad un dirigente DC del 22 febbraio 2011.

⁵⁰ Cfr. A. Spinelli, *Il socialismo a Lucca nel periodo della ricostruzione*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1984, p.14.

forme di aggregazione e socializzazione che non vedevano nella Chiesa e nelle parrocchie il riferimento primario, a differenza degli anni Cinquanta⁵¹. In questi anni, la Chiesa modifica la sua presenza nella società, anche a Lucca, e il rapporto con la DC è posto su basi nuove. Con il Concilio Vaticano II si apre un nuovo rapporto tra Chiesa e società, e quindi, anche con il mondo politico⁵². Il vescovo Bartoletti invita i cristiani a partecipare alla politica, distinguendo l'impegno politico dall'impegno ecclesiale: questo elemento è una novità per gli anni Sessanta e Settanta⁵³. Pur ribadendo l'importanza dell'impegno socio-politico per i cristiani, il vescovo di Lucca sottolinea che la DC non deve aspettarsi un contraccambio elettorale dalla Chiesa. Questa distinzione tra comunità religiosa e comunità civile è una novità per la Lucchesia ed ha un notevole impatto sui rapporti tra Chiesa e DC⁵⁴.

Alla fine degli anni Settanta la diocesi cerca di indagare sui cambiamenti sociali e religiosi, e produce un'inchiesta sociale su tutto il territorio lucchese, *La religione in un società in trasformazione*⁵⁵. Il fenomeno religioso subisce radicali trasformazioni e dopo il Concilio Vaticano II non è più pensabile per gli uomini DC trovare nella Chiesa di Lucca un appoggio elettorale⁵⁶. Le trasformazioni nella società, e della religiosità, modificano l'atteggiamento nei confronti delle persone da parte delle gerarchie ecclesiastiche e si prende coscienza che Lucca ha subito radicali cambiamenti, tanto che la negli anni Ottanta il vescovo Agresti realizza numerosi convegni dal titolo *La Chiesa nel territorio*. Da sottolineare che anche a livello religioso la provincia non è uguale ovunque, esistendo infatti delle particolarità nelle aree territoriali: Versilia (in particolare Camaiole e Massarosa), Piana di Lucca, Media Valle del Serchio e Garfagnana⁵⁷.

Negli anni Settanta e Ottanta anche le organizzazioni vicine alla Chiesa subiscono notevoli trasformazioni. La Coltivatori diretti mantiene un peso importante e modifica la sua ragione sociale: «Il mondo contadino ha sempre dato il suo apporto notevole alla DC, poi la presenza si è ridotta e i lucchesi lavorano nelle piccole imprese agricole. La mentalità diventa più centrista di destra e non centrista di sinistra. A Lucca è presente una Coltivatori diretti piuttosto forte (...). Non c'era più il mondo cattolico forte, e quindi, negli anni Ottanta non c'era più un tessuto sociale abbastanza vicino al partito cattolico»⁵⁸. Negli anni Settanta e Ottanta è venuta a mancare la forza dell'AC degli anni Cinquanta, quindi è venuto a mancare il bacino di raccolta delle persone che potevano in qualche misura crescere socialmente e politicamente.

⁵¹ *Intervista* ad un ex dirigente DC del 21 del febbraio 2011 e *intervista* ad un ex dirigente PCI del 7 marzo 2011.

⁵² Per approfondire cfr. L. Lenzi, *Concilio e post-Concilio in Italia. Mons. Enrico Bartoletti arcivescovo di Lucca (1958-1972)*, Bologna, EDB, 2004.

⁵³ *Intervista* ad un religioso del 2 marzo 2011.

⁵⁴ *Ibidem*. Per un'analisi del rapporto tra politica e Chiesa nel periodo conciliare e post-conciliare cfr. M.E. Martini, *Anche in politica cristiani esigenti*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1994.

⁵⁵ Cfr. G. Scarvaglini, *La religione in una società in trasformazione*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1977.

⁵⁶ *Intervista* ad un religioso del 2 marzo 2011.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ *Intervista* a un ex dirigente DC del 22 febbraio 2011.

Alla fine degli anni Ottanta, le organizzazioni cattoliche non hanno i numeri di iscritti del dopoguerra. Ciononostante la DC è nel pieno della propria forza elettorale, poiché può far leva su tutti quei giovani cresciuti nell'associazionismo cattolico degli anni Cinquanta e Sessanta. I segnali di abbandono della politica si fanno molto evidenti negli anni Ottanta, anche a seguito della contestazione giovanile.

Con lo scoppio di Tangentopoli l'impegno del mondo cattolico si sposta nel volontariato e nel Terzo Settore e la Chiesa comincia a utilizzare strumenti autonomi per lo studio e il sostegno della società, come la Caritas⁵⁹. Con il finire del secolo la presenza della Chiesa e dell'associazionismo cattolico è profondamente cambiata anche in Luccesia.

Le ragioni socio-economiche del radicamento elettorale della DC. – In Luccesia il sistema politico si innesta su caratteri storici e culturali ma anche sociali e economici: città-capoluogo con tradizioni commerciali, artigiane, finanziarie, culturali e rapporti autonomi in agricoltura. La Luccesia presenta dei caratteri di originalità rispetto al resto della Toscana. Abbiamo accennato già all'aspetto che caratterizza l'economia del territorio: la piccola proprietà contadina (TAB. 11). Infatti, «si tratta di una zona nella quale la piccola proprietà coltivatrice era assai diffusa e spesso economicamente autonoma (nella Garfagnana occupava il 50% della superficie produttiva), sostenuta da un'adeguata organizzazione per quanto riguarda il credito e dove – nel caso dei poderi dati a mezzadria – una classe mezzadrile molto progredita esercitava completamente la direzione tecnica dei fondi»⁶⁰.

TAB. 11 - *La divisione della proprietà terriera in Toscana nel 1939.*

Province	Piccola proprietà fino a 10 ettari	Media proprietà da 10 a 200 ettari	Grande proprietà da 200 a 1000 ettari	Grandissima proprietà oltre 1000 ettari	Totale grande proprietà da 200 a 1000 ettari
Arezzo	17,7%	51,9%	22,3%	8,1%	30,4%
Firenze	12,3%	47,2%	33,3%	7,5%	40,5%
Grosseto	10,2%	23,7%	20,7%	45,5%	66,1%
Livorno	17,7%	27,4%	23,4%	31,5%	54,9%
Lucca	54,1%	27,9%	7,6%	10,4%	18,0%
Massa Carrara	57,0%	29,1%	9,5%	4,4%	13,9%
Pisa	13,8%	30,3%	27,3%	28,6%	55,9%
Pistoia	48,7%	32,9%	11,4%	7,0%	18,4%
Siena	7,1%	31,9%	35,9%	25,1%	61,0%
Toscana	19,2%	34,8%	24,4%	21,6%	46,0%

Fonte: INEA, *La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia*, Tavole statistiche, Toscana, Roma, Ed. Italiane, 1947, p. 947.

⁵⁹ Negli anni Ottanta nasce a Lucca il Centro Nazionale del Volontariato il cui fondatore è proprio una leader della DC, Maria Eletta Martini. Cfr. A. Paoletti, *Volontari gente comune. Il CNV: perché ieri, perché oggi*, Saronno, Monti, 2002.

⁶⁰ P.L. Ballini, *La Democrazia Cristiana*, cit., p. 167.

«I fattori economico-sociali sono quelli che hanno fatto diventare Lucca una città più legata al cattolicesimo, e quindi, hanno costituito il presupposto per il consenso della DC. Questo fattore è lo sviluppo della piccola proprietà contadina, perché la famiglia contadina si attacca alle tradizioni, alle abitudini, soffre in silenzio per superare le difficoltà senza dare luogo ad agitazioni come hanno fatto in zone dove era diffusissimo il bracciantato e il latifondo, mentre da noi non c'era questo fenomeno. La famiglia contadina costituiva un indice di stabilità di fedeltà alle istituzioni, di attaccamento al patrimonio, al lavoro, alla famiglia»⁶¹.

Alcuni aspetti della religiosità sono legati alle condizioni socio-economiche. Per questo emerge la necessità di valutare anche l'aspetto demografico: «La famiglia contadina faceva diversi figli, non tutti potevano vivere sul fondo, perché il fondo era piccolo e non c'era la possibilità di dividere la proprietà. Quindi molti dei figli erano costretti a migrare con tutte le incognite, non tutti avevano lo spirito di avventura e molti finivano in convento o in seminario. Questa è la seconda grande motivazione che ha determinato la cattolicità: la presenza di preti-contadini. Il clero lucchese è rimasto costituito in gran parte da preti che venivano dalla famiglia contadina»⁶².

Il fattore religioso sembra quindi legato al contesto socio-economico lucchese. La presenza di preti legati alla tradizione contadina consentiva una sintonia con le esigenze delle popolazioni: «L'intelligenza del nostro territorio era costituita dai preti e si portava dietro la mentalità tipica del contadino: una vita fatta di parsimonia, di serietà, di attaccamento al patrimonio. La classe intellettuale, costruita dai preti, era vicina al popolo. Le prime leghe sindacali a Lucca avevano alla base i sacerdoti. Questo spiega la vicinanza fra il popolo e il mondo cattolico»⁶³. La mentalità dei preti lucchesi, in questo periodo, è legata alla famiglia contadina che vive con la piccola proprietà terriera. Il frazionamento fondiario contribuisce alla diffusione dello spirito particolaristico, che sembra caratterizzare la Lucchesia tra la fine dell'Ottocento e il Novecento, momento decisivo per la formazione della subcultura politica (cfr. ancora TAB. 11).

Con lo sviluppo industriale, in particolare con la diffusione della piccola e media impresa, ma anche con la nascita e il rafforzamento dei grandi insediamenti industriali (Cantoni, Manifattura Tabacchi), la DC riesce a consolidare il proprio radicamento⁶⁴. Nei grandi insediamenti industriali la forza del sindacalismo bianco, dovuto in gran parte alla presenza femminile nelle fabbriche, argina la diffusione del PCI.

La classe dirigente democristiana si è adoperata per l'ottenimento di fondi nazionali, per la creazione di nuove imprese, quindi c'era uno stretto legame tra imprese e mondo politico. Negli anni Ottanta, muta la struttura socio-economica: «Con il mutamento della struttura sociale dell'economia lucchese la struttura politica è cambiata,

⁶¹ *Intervista* ad un ex dirigente DC del 21 febbraio 2011.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ *Intervista* ad un ex dirigente DC del 22 febbraio 2011. In particolare, per ricostruire la presenza della DC nell'area della Garfagnana è significativa la biografia di Loris Biagioni, cfr. L. Rossi, *L'Onorevole. Loris Biagioni: Costituente, Parlamentare, Pubblico Amministratore*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2007.

perché non ci sono più le grandi masse operaie e le piccole imprese in genere creano individualismo, difficilmente generano rapporti sociali forti. Non esiste più un rapporto sociale intenso tra gli operai. Il mutamento della struttura sociale e l'indebolimento della presenza della Chiesa creano le condizioni per uno spostamento verso il moderatismo di destra»⁶⁵. Alla fine degli anni Ottanta il radicamento sociale della DC è comunque rilevante: «Troviamo sezioni in ogni frazione o paese importante, non solo su Lucca ma su tutta la provincia c'era un rapporto continuo e i principali dirigenti frequentavano tutta la provincia. Nelle sezioni gli iscritti alla DC sono tantissimi, non solo i simpatizzanti»⁶⁶.

4. *La competizione elettorale dagli anni Cinquanta al crollo del Muro di Berlino*

L'egemonia elettorale della DC negli anni Cinquanta. – Nel 1953 in Toscana si conferma l'eccezione della Lucchesia, dove la DC ottiene più del 50% dei voti (TAB. 12). Dalla geografia elettorale si evince che il consenso della DC è esteso in maniera omogenea su tutto il territorio (FIG. 4).

Nel 1958 in Lucchesia la DC conferma il forte radicamento territoriale e consegue il 54,14%. La Lucchesia si consolida come una “zona bianca” all'interno della “regione rossa”.

La competizione negli anni Sessanta e Settanta. – Nell'elezione del 1963 il calo nazionale di consensi verso il partito democristiano si registra anche nel territorio lucchese. Nel 1968 in Lucchesia la DC scende al 45,81% e subisce una leggera perdita rispetto al '63. Nel 1972 in Lucchesia la partecipazione al voto arriva al 94,43%, rimanendo comunque inferiore rispetto al 98,5% regionale. La DC si conferma ampiamente primo partito con il 47,28% e accresce nuovamente i consensi dopo le flessioni degli anni Sessanta.

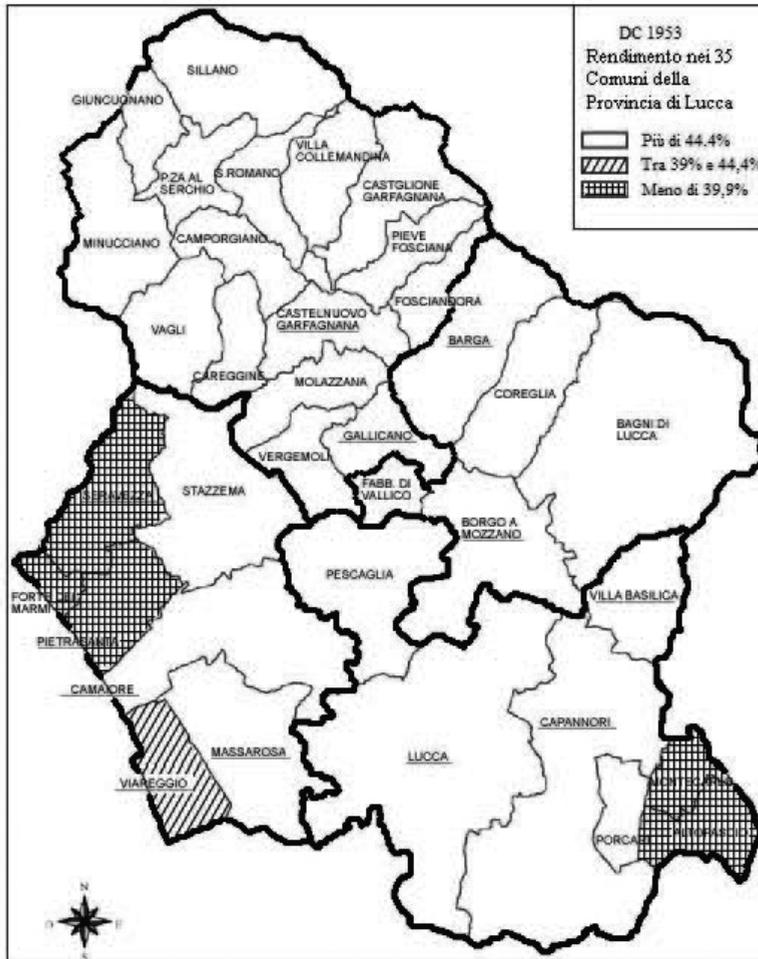
Nelle elezioni politiche del 1976 le sollecitazioni a votare DC per scongiurare il sorpasso da parte del PCI sono molteplici e pressanti nei confronti dell'opinione pubblica. Nell'esito elettorale in Italia la DC ottiene il 38,66% dei voti e allontana l'incubo del sorpasso da parte del PCI, che raggiunge il suo massimo storico nelle elezioni politiche col 34,37% dei voti. In Lucchesia la DC si conferma con il 47,58% dei voti e accresce consensi a discapito dei partiti minori. Nel 1976 il PCI conquista il 29,87%, aumentando di quasi sette punti percentuali: un notevole balzo in avanti all'interno della roccaforte democristiana. Se confrontiamo i risultati elettorali dal 1968 al 1976 notiamo che i comunisti crescono di dieci punti percentuali. Dalla geografia elettorale della provincia osserviamo che la zona di forza del PCI è rappresentata dai due comuni versiliesi, Viareggio e Pietrasanta, e dai comuni della piana, Montecarlo e Altopascio (FIG. 5). Per la DC la presenza sul territorio, se pur diminuita in termini di voti, è assimilabile a quella del 1953.

Le elezioni del 1979 confermano a livello nazionale la DC al 38%. In Toscana la DC si ferma al 30,08%. In Lucchesia i democristiani acquisiscono il 45,16% e calano di due punti percentuali.

⁶⁵ *Intervista ad un ex dirigente DC del 22 febbraio 2011.*

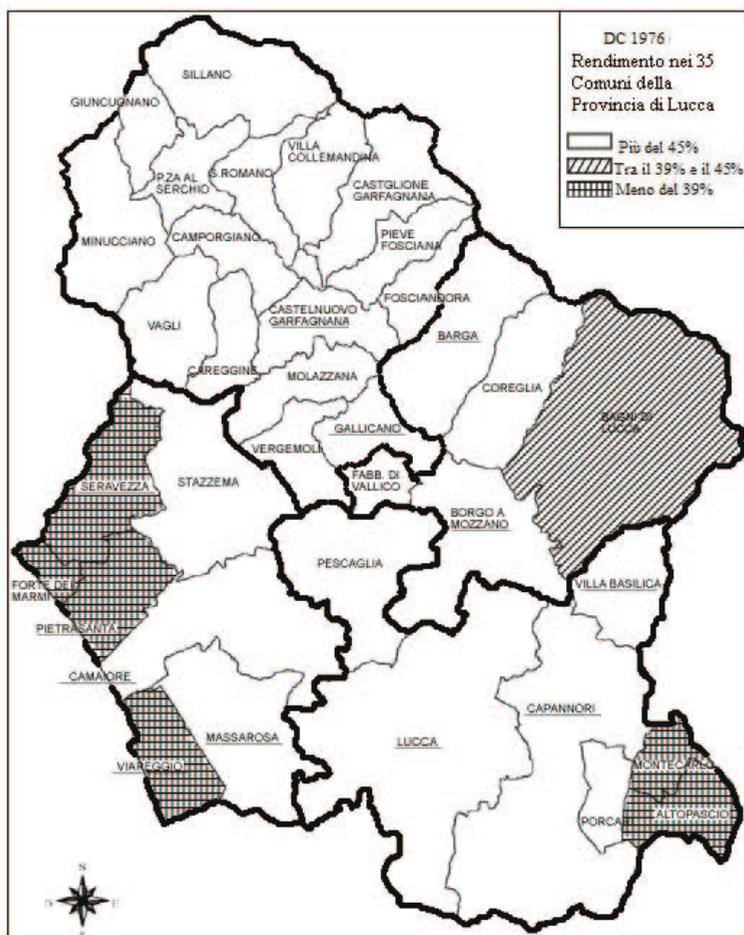
⁶⁶ *Intervista ad un ex dirigente DC del 21 febbraio 2011.*

FIG. 4 – Elezioni della Camera dei deputati del 1953. La geografia elettorale della DC in Lucchesia.



Le elezioni degli anni Ottanta: il graduale declino della DC. – Negli anni Ottanta assistiamo al declino elettorale della DC e del PCI. Infatti, nel 1983, la DC consegue il 32,93% dei voti e per la prima volta scende al di sotto del 35% (TAB. 12). Il PCI conquista il 29,89% e riduce la differenza con i democristiani a tre punti percentuali. Nelle elezioni del 1983, la flessione della DC si avverte anche nella roccaforte bianca, dove il voto democristiano, per la prima volta nella storia elettorale locale, scende sotto il 40%. Dal 1983, quindi, comincia il calo elettorale dei democristiani nell’isola bianca della Toscana, anche se la loro forza è ancora notevole se confrontata con il resto della Toscana (FIG. 6). In Lucchesia il quadro elettorale del 1987 rispetto al 1983 subisce pochi cambiamenti. La DC si conferma al 38,7% e ottiene le stesse cifre di quattro anni prima (cfr. ancora TAB. 12).

FIG. 5 – Elezioni della Camera dei deputati del 1976. La geografia elettorale della DC in Luccchia.

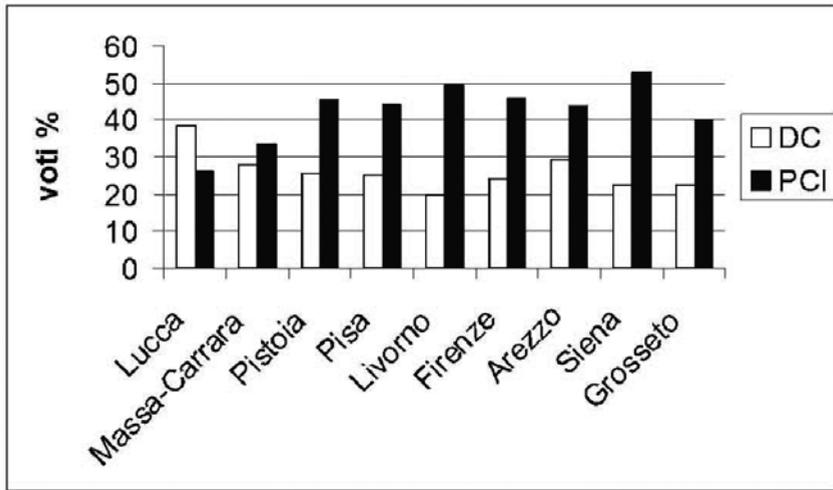


TAB. 12 – Elezioni della Camera dei deputati (1953-1992). Il voto alla DC in Italia, in Toscana e in Luccchia.

Anno	Italia	Toscana	Luccchia	Diff. Toscana - Luccchia
1953	40,10	34,25	51,92	-17,67
1958	42,36	35,24	54,14	-18,90
1963	38,28	30,50	47,22	-16,72
1968	39,12	30,79	45,81	-15,02
1972	38,66	30,96	47,28	-16,32
1976	38,71	31,42	47,58	-16,16
1979	38,30	30,08	45,16	-15,08
1983	32,93	25,32	38,95	-13,63
1987	34,31	25,82	38,7	-12,88
1992	29,66	22,07	33,26	-11,19

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

FIG. 6 - Elezioni della Camera dei deputati del 1987. Risultato elettorale della DC e del PCI nelle province della Toscana.



Le elezioni del 1992: l'ultima competizione della DC. – Le elezioni politiche del 1992 sono le ultime con il sistema proporzionale che caratterizza la fase della storia d'Italia definita Prima Repubblica. Nel 1991 il PCI, dopo la caduta del Muro di Berlino avvenuta nel 1989, si scioglie e dà vita al PDS. Una parte dei dirigenti e militanti comunisti rifiuta il cambiamento e costituisce un'altra formazione politica: Rifondazione Comunista. Queste due forze politiche si presentano alle elezioni politiche del 1992. Inoltre, nell'arena politica emerge con forza un altro soggetto politico che costituisce una federazione dei movimenti indipendentisti e autonomisti settentrionali: la Lega Nord. Alla vigilia delle elezioni comincia lo scandalo di Tangentopoli, che colpisce in primo luogo il Partito socialista milanese e poi si estende a livello nazionale colpendo soprattutto i gruppi dirigenti dei partiti di governo⁶⁷.

In Toscana, la scomparsa del PCI segna un passaggio storico: per elettori e militanti comunisti scompare il riferimento politico e culturale. La formazione che eredita gran parte del voto comunista è il PDS che si ferma il 29,7%, mentre RC non supera il 10%. La DC scende nuovamente e consegue il 22,07% dei voti: il crollo del comunismo sovietico ha allentato il condizionamento ideologico del voto legato al maggior partito di governo (TAB. 12).

⁶⁷ In riferimento al contesto lucchese: «Chi ha fatto saltare tutto è stata Tangentopoli. Le fonti d'informazione hanno travolto quell'organizzazione perché la gente si è sentita tradita. Si sono sciolti i luoghi di aggregazione ed è venuto inevitabilmente a mancare il riferimento per le nuove generazioni. Il processo di disgregazione della DC ci sarebbe stato comunque, ma sarebbe stato molto lento». *Intervista ad un dirigente DC del 21 febbraio 2011.* «Naturalmente la DC era un Partito formato, anche a Lucca, da componenti fortemente diverse, tenute insieme da profondi e radicati legami di natura storica, ideologica, religiosa, programmatica e a Lucca anche familiare (...) legami che si sono progressivamente allentati, fino alla loro dissoluzione con il ciclone di Tangentopoli, negli anni 1992/1993». *Intervista ad un ex dirigente DC del 4 marzo 2011.*

In Lucchesia l'assenza dell'avversario politico storico fa calare drasticamente i consensi del partito democristiano che si ferma al 33,26%. Rispetto al 1987 la DC perde cinque punti percentuali e consegue il suo peggior risultato nella roccaforte bianca. Senza il PCI anche a Lucca l'elettorato democristiano comincia a scegliere altri partiti o movimenti, anche se, confrontando altre zone sub-culturali bianche, la DC non perde consensi verso la Lega Nord, che a Lucca si ferma al 4,14%⁶⁸.

Nel territorio lucchese una parte importante di elettorato ha cominciato ad abbandonare la DC negli anni Ottanta, come si è visto. Ma il vero declino elettorale avviene con la scomparsa del PCI e la conseguente frammentazione dell'elettorato cattolico che comincia orientarsi in altre direzioni. Nella mappa elettorale la perdita dei consensi è forte in Versilia, dove la DC scende sotto il 30% nei comuni di Viareggio, Pietrasanta, Forte dei Marmi e Seravezza e cala il consenso anche nel comune di Camaiore (FIG. 7). In Media Valle del Serchio e in alcuni piccoli comuni della Garfagnana il consenso della DC viene probabilmente eroso dalla candidatura radicata localmente di Andrea Marcucci, del PLI. Nella piana di Lucca il consenso della DC rimane sopra il 37% in gran parte dei comuni, ad eccezione di Montecarlo e del Comune di Lucca nel quale diminuisce drasticamente il supporto alla DC.

5. I più recenti mutamenti economici, sociali e culturali

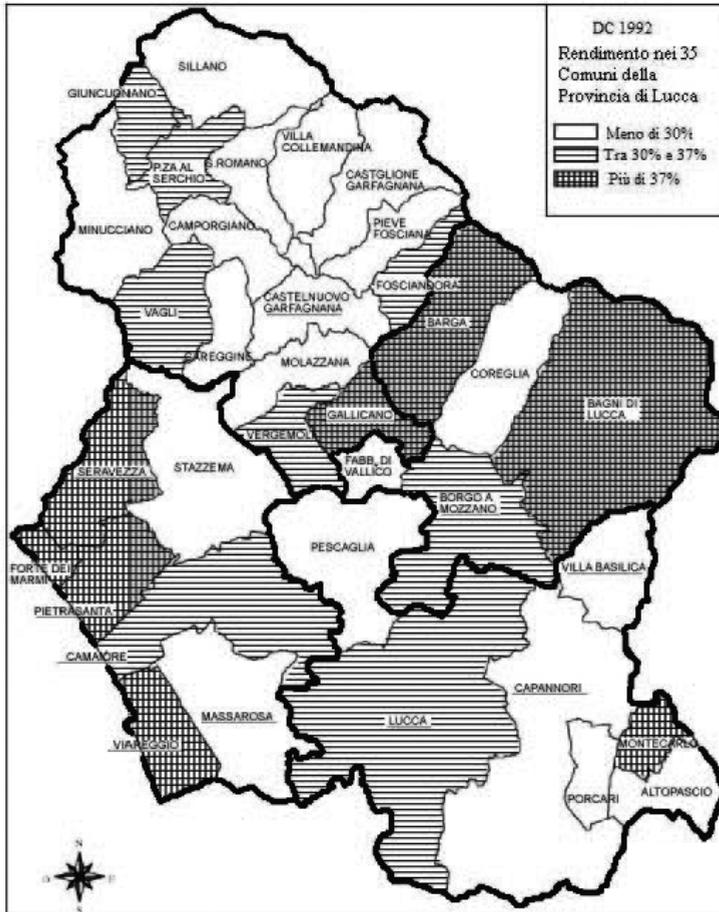
Nel saggio «Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008» Antonio Floridia sostiene che «nessuna meccanica corrispondenza può essere rintracciata tra la composizione socio-demografica dell'elettorato e le scelte di voto che un tale elettorato compie. Sappiamo come pesino, in particolar modo, le tradizioni di cultura politica che caratterizzano una data realtà sociale e territoriale. Il rapporto tra mutamenti sociali ed economici e le scelte di voto non può essere comunque schiacciato su una lettura di breve periodo, legata alle contingenze della vicenda politica. Pur tuttavia, una lettura territoriale del voto può mostrare come, sul medio-lungo termine, si stiano producendo nuove linee di frattura, nuove linee di corrispondenza tra assetti e mutamenti sociali ed economici ed equilibri politici ed elettorali»⁶⁹. Prosegue Floridia: «La geografia del voto in Toscana, storicamente, rifletteva linee di frattura di natura politico-ideologica: una regione rossa, con una importante *enclave* bianca: la Lucchesia. Dai primi anni Novanta il nuovo sistema dei partiti ha ridisegnato in Toscana una sua diversa forma territoriale, i cui confini sono segnati oggi essenzialmente dalla natura prevalente del sistema economico locale e dal diverso e conseguente peso degli interessi economici rappresentati. Le elezioni del 2008 consolidano questa diversa geografia politica ed elettorale: un segno del

⁶⁸ *Intervista* ad un ex dirigente DC del 22 febbraio 2010: «La Lega non arriva a Lucca perché probabilmente il principio di divisione dell'Italia non è accettato».

⁶⁹ A. Floridia, «Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 61, 2009, p. 31.

relativo declino delle tradizionali culture politiche locali, e dell'emergere e consolidarsi di nuovi blocchi di consenso politico, maturati intorno soprattutto alla rappresentanza degli interessi del lavoro autonomo che opera nel settore turistico e nel settore immobiliare»⁷⁰.

FIG. 7 - Elezioni della Camera dei deputati del 1992. La geografia elettorale della DC in Lucchesia.



L'analisi del comportamento elettorale nei diversi sistemi economici locali individuati dagli studi socio-economici della regione Toscana è utile per verificare se in Lucchesia con il nuovo sistema dei partiti – seguito dal crollo della Prima Repubblica – si producono nuove linee di frattura.

Come abbiamo evidenziato nei paragrafi precedenti, la forza della DC in Lucchesia si è retta su caratteristiche socio-economiche e storiche ben precise che hanno favorito il consolidamento di un consenso elettorale assimilabile alle province “bianche” del Nord-Est. Negli anni Settanta e Ottanta con una nuova struttura economica, non più basata sulla centralità dell'agricoltura, il PCI riesce a uscire dalla sua minoritaria presenza

⁷⁰ *Ibidem.*

e svolge un ruolo importante nella vita politica provinciale, specialmente in Versilia, ma anche in alcune zone montane della Garfagnana e in alcuni comuni della piana di Lucca.

Negli anni Novanta il processo di deindustrializzazione si realizza e prende avvio un nuovo mutamento socio-economico⁷¹. I cambiamenti colpiscono anche il settore bancario e finanziario. Si legge in una ricerca dell'IRPET: «Cinque anni or sono il controllo del principale istituto di credito lucchese, la Cassa di Risparmio, passava di mano. Per apprezzare l'evento in tutto il suo significato occorre tenere conto che non solo la Cassa era la principale azienda presente nel territorio, ma anche che essa era cresciuta insieme all'economia della città e della provincia. Non c'era famiglia lucchese che non avesse un conto corrente aperto in uno dei suoi sportelli e lo stesso valeva per le circa quarantamila imprese della provincia. I soci della banca erano i cittadini più illustri, i suoi manager e i suoi dipendenti erano per lo più reclutati in zona, la cultura che vi si respirava era quella della città»⁷².

All'inizio del secolo, con i mutamenti economici intervenuti, cioè in particolare il processo di deindustrializzazione, il settore dei servizi ha una rilevanza nettamente superiore al passato, poiché molti occupati trovano lavoro proprio nel commercio o nei servizi (TAB. 13).

TAB. 13 - *Il peso occupazionale dei diversi settori economici nel 1998 e nel 2003 in Lucchesia.*

	1998	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,2	2,0
Settore moda	7,5	4,0
Meccanica	4,0	4,4
Altre industrie	14,3	15,3
Costruzioni	6,0	7,5
Commercio e pubblici esercizi	24,7	27,2
Servizi privati	15,6	17,6
P.A., istruzione, sanità, altri servizi	23,7	23,1
Totale	100	100

Fonte: IRPET, Regione Toscana, Amministrazione provinciale di Lucca.

Nella struttura produttiva del sistema locale della Lucchesia è evidente la preminenza di attività sia del settore industriale sia del terziario. All'interno dell'industria emerge l'importanza delle attività legate al settore della carta, della lavorazione dei metalli e dei prodotti non metalliferi. A dimostrazione della tradizione turistica dell'area cre-

⁷¹ Interviste ad un ex dirigente DC del 4 marzo 2011 e ad un ex dirigente PCI del 7 marzo 2011. Sui cambiamenti economici nella provincia di Lucca dal secondo dopoguerra alla fine degli anni Ottanta cfr. A. Cecchella, *Il declino industriale nelle province di Lucca, Pisa e Livorno*, Pisa, Centro Studi economico finanziari, 1995.

⁷² A. Tagliasacchi, *Prefazione*, in IRPET, Regione Toscana e Amministrazione provinciale di Lucca, *Il mosaico dello sviluppo territoriale in Toscana. La provincia di Lucca*, Bagno a Ripoli, Grafiche Martinelli, 2006, pp. 11-12.

scono, oltre alle attività commerciali, il settore delle costruzioni e quello degli alberghi e ristoranti. La struttura occupazionale della provincia sotto il profilo della distribuzione degli occupati subisce negli anni recenti alcuni cambiamenti. L'aumento nel numero degli occupati è dovuto ai servizi i quali, con 9.530 occupati in più rispetto al 1991 registrano un incremento decennale del 18,6%. Il 65,2% di questi nuovi addetti corrisponde alle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca. Al secondo posto, in termini di contributo alla crescita, troviamo l'industria delle costruzioni con 1.639 nuovi occupati. Gli esercizi commerciali hanno invece riportato un deciso calo degli occupati. Anche l'industria manifatturiera ha perso occupati, soprattutto per la forte contrazione del comparto della moda che ha perso quasi 3.000 occupati in un decennio. Nonostante la contrazione del manifatturiero, resta su saldi positivi il settore della carta (+1.074 occupati)⁷³.

La ricerca condotta dall'IRPET divide la Lucchesia in «Sistemi economici locali», che si caratterizzano per le loro specificità sociali ed economiche: la Garfagnana, la Valle del Serchio, la Versilia e la Piana di Lucca⁷⁴. In riferimento ai quattro sistemi economici locali della provincia di Lucca introduciamo una classificazione generale, che Floridaia utilizza nel saggio citato all'inizio del paragrafo, per osservare il comportamento degli elettori all'interno di queste aree e individuare possibili cambiamenti di comportamento di voto (TAB. 14)⁷⁵.

TAB. 14 - *Classificazione dei sistemi economici locali della Lucchesia.*

SEL	Classificazione
Media Valle del Serchio	Area Industriale
Garfagnana	Area Turistico - rurale
Versilia	Area Turistica
Area Lucchese	Area Urbana

Fonte: A. Floridaia, «Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008», cit., p.32.

Negli ultimi venti anni è la crescita dell'economia dei servizi, del lavoro autonomo, del settore costruzioni che cambia profondamente il carattere distintivo dell'economia della provincia.

La Garfagnana è l'area dove c'è maggiore impiego nel settore pubblico, l'economia non ha subito forti stravolgimenti, il turismo non è ancora sviluppato come in altre parti della provincia (vedi Media Valle del Serchio e Versilia). I fattori di stabilità socio-

⁷³ Cfr. IRPET, Regione Toscana e Amministrazione provinciale di Lucca, *Il mosaico dello sviluppo territoriale in Toscana. La provincia di Lucca*, cit., p. 31.

⁷⁴ Il Sistema economico locale dell'Area Lucchese in questo lavoro prende il nome di Piana di Lucca.

⁷⁵ Cfr. A. Floridaia, «Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008», cit. Floridaia rileva che «tentativi di classificazione di questo tipo presentano sempre un certo margine di arbitrarietà: se alcune aree non presentano particolari problemi e i confini della loro definizione e appartenenza appaiono sufficientemente netti, la collocazione di questo o quel sistema locale nell'una o nell'altra categoria non sempre può fondarsi su criteri netti e indiscutibili» (p. 32).

economica, probabilmente, non hanno favorito un processo di spostamento dell'elettorato nel centro-destra.

Nel caso della Media valle del Serchio, il centro-sinistra fin dal 1996 è stato minoranza, con l'eccezione del Comune di Barga. Anche nei Comuni che hanno tutt'oggi giunte di centro-sinistra, come Coreglia, l'elettorato si è espresso con maggiore forza a favore del centro-destra. A differenza della Garfagnana, sembra che l'eredità della DC, sia sul piano elettorale sia su quello del personale politico, si sia spostata per lo più nel centro-destra. Probabilmente, il rafforzamento del centro-destra è favorito dalla diversa struttura dell'economia, basata maggiormente sul lavoro autonomo e la diffusione dei servizi legati al turismo. Il successo di Forza Italia, che nel 2001 conquista il 26,98% (vedi più avanti TAB. 28), è probabilmente legato alla nuova struttura socio-economica.

Nella piana di Lucca hanno un'importanza notevole il settore industriale (cartotecnico) e il terziario, che è cresciuto negli ambiti dell'economia legata alla ristorazione e al turismo. I servizi privati hanno subito un incremento insieme al settore edile e delle costruzioni, mentre il peso del settore pubblico è rimasto inalterato. Probabilmente, i maggiori mutamenti sono avvenuti nei Comuni della piana di Lucca: Porcari, Capannori e Montecarlo e Altopascio. La geografia elettorale mostra uno spostamento dell'elettorato di centro-destra: dal Comune di Lucca il consenso si sposta nei comuni della piana (Altopascio, Capannori, Montecarlo e Porcari). Significativo è lo spostamento a destra del Comune di Altopascio: i cambiamenti demografici dovuti ad una forte migrazione hanno profondamente cambiato la struttura sociale e prodotto nuovi comportamenti elettorali. Il Comune di Lucca, sembra essere l'isola competitiva di questa zona, presumibilmente ha influito su questo equilibrio la collocazione nel centro-sinistra di una parte della ex dirigenza DC⁷⁶. I cattolici legati all'impegno sociale individuano nell'accordo col PDS la possibilità di una maggiore condivisione programmatica.⁷⁷ Nonostante l'avanzamento del centro-destra, non c'è una crescita elettorale significativa come in Versilia: probabilmente l'area della Piana si sta spostando verso destra e questo è anche dovuto alle profonde trasformazioni socio-economiche.

Dalla geografia elettorale emerge una Versilia "competitiva" nei comuni di Viareggio, Pietrasanta, Seravezza e Stazzema; e una Versilia di centro-destra, che nel 2008 si rafforza e che ha i suoi punti di forza nei Comuni di Camaiore, di Massarosa e di Forte dei Marmi. In Versilia, la definizione di una nuova geografia elettorale è legata ai rapidi processi di trasformazione economica che si sono intrecciati con i cambiamenti relativi alle forze politiche: «In Versilia, poi, la trasmigrazione dei quadri DC (come anche di altri partiti di sinistra, in particolare i socialisti) nel centro-destra è stata favorita ulteriormente dalla profonda trasformazione economica che ha segnato quel territorio, la cui economia, in origine contrassegnata dal forte peso della pesca e dell'agricoltura, ha visti potenziati progressivamente, in modo straordinario, a partire dagli anni Settanta, i settori dell'economia, legati al turismo, allo sviluppo edilizio, al commercio, alla cantieristica di lusso e

⁷⁶ *Intervista ad un ex dirigente DC del 22 febbraio 2011.*

⁷⁷ *Intervista ad un ex dirigente DC del 4 marzo 2011.*

ai servizi: tutte attività economiche che si sono sviluppate a dismisura e che hanno una forte connotazione privatistica. Anche per queste trasformazioni economiche, che hanno trasformato in profondità la società e l'economia della Versilia, quasi tutti quadri e i dirigenti della vecchia DC, anche quelli provenienti dalla sinistra DC, persi i loro riferimenti al livello provinciale, sono passati, subito e in forze, al centro-destra (da Pietrasanta a Camaiore, da Forte dei Marmi a Viareggio)»⁷⁸. Probabilmente, un rafforzamento di nuovi interessi nella comunità locale legati alla nuova economia turistica favorisce il centro-destra. Le aree della Versilia legate storicamente alla sinistra nelle ultime tendenze elettorali sono contendibili o più favorevoli al centro-destra⁷⁹.

Il mondo cattolico negli anni Novanta e all'inizio del XXI secolo. – Non è semplice offrire un quadro generale sul mondo cattolico in Lucchesia negli anni più recenti. La presenza religiosa, cambiata col mutare della struttura socio-economica e culturale, manifesta una Lucchesia diversa da quella del secondo dopoguerra. Dopo aver ripercorso alcuni elementi sulla presenza dei cattolici lucchesi durante la Resistenza e nella ricostruzione postbellica, ci siamo soffermati sulla forza organizzativa delle organizzazioni cattoliche, il particolare dell'AC e sulla presenza diffusa del clero e dei religiosi. Dal dopoguerra l'AC e le associazioni dei lavoratori hanno rappresentato il bacino elettorale e il serbatoio di una parte consistente della classe dirigente democristiana. Negli anni Settanta e Ottanta, si è visto, gran parte della classe dirigente risulta ancora formata nelle associazioni cattoliche⁸⁰. La Chiesa e la DC cominciano però a diventare due mondi separati, anche se dialoganti. In particolare, non vi è più un rapporto privilegiato in periodo elettorale. Dagli anni Settanta si assiste al fenomeno di prestigiose personalità del mondo cattolico che si presentano come candidati del PCI⁸¹.

Abbiamo visto che nella storia del territorio lucchese hanno avuto un ruolo fondamentale il clero e i religiosi: per questo mi sembra importante accennare al calo della loro presenza quale indicatore socio-religioso d'inizio secolo. Un'inchiesta condotta del settimanale della diocesi di Lucca *Lucca 7*, inserto del settimanale cattolico *Toscana Oggi*, e diffuso nelle parrocchie e nel mondo associativo, analizza la presenza del clero a Lucca nel 2010: «Tra i religiosi la presenza degli uomini è sicuramente inferiore rispetto alle religiose. In diocesi c'è un solo monastero, quello di Farneta, dove sono presenti 24 monaci, poi c'è un gruppo di 7 eremiti diocesani. I religiosi sono complessivamente 67. Va notato che nella città di Lucca tale presenza è povera, con 12 presenze. Le religiose presenti sono 86, consacrate alla vita contemplativa, mentre 300 sono consacrate alla vita attiva. Complessivamente si tratta di 25 Famiglie religiose per un totale di 50 case sparse per la diocesi»⁸².

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ Nel 2008 il centro-destra conquista il Comune di Viareggio, mentre il centro-sinistra riesce a vincere le amministrazioni di Massarosa e Pietrasanta a causa delle divisioni nel centro-destra.

⁸⁰ *Interviste* a ex dirigenti della DC del 21 febbraio 2010, 22 febbraio 2010 e 4 marzo 2011.

⁸¹ *Intervista* ad un ex dirigente del PCI del 7 marzo 2011.

⁸² L. Malanca, «Donne e uomini consacrati: la loro presenza in diocesi di Lucca», in *Lucca7*, inserto locale del settimanale *Toscana Oggi*, 6 giugno 2010.

La presenza di religiosi e religiose, nonostante la fuga degli anni Sessanta, può essere considerata ancora significativa nella diocesi di Lucca. Dalla stessa inchiesta emerge un'analisi sulla presenza del clero a Lucca (TAB. 15). Nell'articolo leggiamo: «Attualmente la nostra cancelleria diocesana registra 202 presbiteri diocesani, cioè preti incardinati nella diocesi. Un numero che sembra consistente ancora e che fa della diocesi di Lucca la seconda in Toscana per numero di preti diocesani, immediatamente dopo Firenze, e con un buon rapporto tra preti e popolazione che per quanto riguarda la diocesi di Lucca, che non coincide con il territorio della provincia di Lucca, è di circa 320.000 persone. Ma se diamo un'occhiata ai dati anagrafici vediamo una situazione che è destinata in breve tempo a profondi cambiamenti». L'inchiesta riporta una tabella dettagliata sulla presenza del clero diviso per fasce di età: «Il numero di seminaristi in cammino per la nostra diocesi è attualmente di cinque giovani. Non è difficile trarne delle conclusioni: per i prossimi sette anni (almeno) la nostra Chiesa di Lucca avrà (...) solo cinque nuovi preti. Se facciamo due conti si capisce che fra pochi anni dovranno cambiare molte cose»⁸³.

TAB. 15 - *La presenza dei sacerdoti in diocesi di Lucca nel 2010.*

Età	numero presbiteri
oltre i 90 anni	9
tra 80 e 90 anni	52
tra 70 e 79 anni	36
tra 60 e 69 anni	39
tra 50 e 59 anni	24
tra 40 e 49 anni	30
tra 30 e 39 anni	11
sotto i 30 anni	1

Fonte: Settimanale della diocesi di Lucca *Lucca 7*, 6 giugno 2010.

Probabilmente, anche a Lucca come nelle altre zone bianche, «le strutture di carattere religioso con un loro ruolo politico sono state penalizzate dalla rapida secolarizzazione della società»⁸⁴. Questa considerazione relativa alle province venete, con le dovute cautele, può essere adattata al caso della Lucchesia. La Chiesa nella società lucchese continua ad essere un punto di riferimento primario, ma la fiducia di cui ancora gode non costituisce più un elemento identificante pari a quello del passato. Il ruolo dell'AC e delle ACLI è notevolmente ridimensionato e le associazioni d'interesse economico (Confcooperative, Coldiretti) non fanno più collateralismo, ma si adattano strategicamente a seconda dei casi, specialmente in un territorio amministrato, si vedrà, per metà dal centro-sinistra per metà dal centro-destra. Il rapporto tra mondo cattolico e mondo politico è oggi profondamente trasformato. Inoltre, dal punto di vista socio-religioso si può osservare che Lucca non conserva le stesse caratteristiche del secondo dopo guerra.

⁸³ Redazione, «Ad oggi in seminario ci sono cinque giovani nella nostra diocesi», in *Lucca7*, cit.

⁸⁴ M. Caciagli, *Che resta?* in C. Baccetti, P. Messina (a cura di), *L'eredità. Le subculture politiche della Toscana e del Veneto*, Torino, Liviana, 2009, p. 215.

La fine dell'unità politica dei cattolici e la nuova offerta politica. – Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta il sistema dei partiti che si è formato con il secondo dopoguerra praticamente scomparve.

Il terremoto colpisce anche la Lucchesia. I primi segnali di sgretolamento della DC si cominciano ad avvertire con la fine del collante ideologico. Non è facile ricostruire l'atteggiamento della classe dirigente democristiana lucchese nella transizione politica. Come si collocano gli ex-Dc nella nuova offerta elettorale? Ho cercato di ricostruire in parte questo passaggio politico, per verificare il posizionamento dei maggiori gruppi democristiani della Lucchesia⁸⁵.

La DC di Lucca, all'inizio degli anni Novanta, senza il collante dell'anticomunismo, tenta di ritrovare la propria unità su proposte programmatiche, ma nel 1993 alcuni tra i maggiori leader della DC sono colpiti da vicende giudiziarie che sconvolgono il sistema politico locale. Da quel momento comincia la disgregazione della classe dirigente della DC⁸⁶.

La creazione del Partito Popolare e del Patto Segni, insieme allo scandalo di Tangentopoli, nell' "isola bianca" sono la causa di una notevole confusione tra correnti democristiane. Queste le parole di un autorevole esponente della DC: «Nel momento in cui Martinazzoli ha cambiato il nome al partito, ha dato la sensazione a molti gruppi democristiani che volesse fare fuori le correnti di destra della DC. La reazione è partita da Roma ed è ricaduta sui territori»⁸⁷. A Lucca con il cambio da DC a PPI i principali dirigenti democristiani, inizialmente, rimangono in gran parte nelle file del PPI. Altri democristiani si distaccano e finiscono nel Patto Segni o nel CCD⁸⁸.

Nel 1994 sembra emergere una separazione tra dirigenza ed elettorato: «La maggior parte dell'elettorato democristiano va con il centro-destra in Forza Italia o AN, mentre quasi tutta la classe dirigente rimane nel PPI. C'è una separazione tra i dirigenti e coloro che ci stavano vicini. Forza Italia a Lucca nasce in prevalenza con persone di un mondo laico, però ci sono gli ex democristiani che aderisco al partito di Berlusconi ma non sono i dirigenti, che restano nel PPI, dei nostri parlamentari nessuno va con il centro-destra»⁸⁹. Sono i leader della sinistra DC (Base, Forze Nuove e morotei), Arturo Pacini, Piero Baccelli, Mauro Favilla, Maria Eletta Martini e Piero Angelini che si collocano nel PPI. La principale corrente di sinistra DC, Forze Nuove, si frammenta: soprattutto a Lucca, Capannori e in Versilia una parte passa nel centro-destra. In Garfagnana il gruppo di dirigenti di origine sindacale della DC è rimasto nel centro-sinistra. In Versilia molta

⁸⁵ L'ho fatto intervistando alcuni protagonisti di quella fase politica.

⁸⁶ *Intervista* ad un ex dirigente DC del 21 febbraio 2010: «Chi ha fatto saltare tutto è stato Tangentopoli che ha diffuso la sfiducia, ed è in quel momento che sono entrate le fonti d'informazione». *Intervista* ad un ex dirigente DC del 22 febbraio 2010: «A livello locale la classe dirigente democristiana si è un po' sbandata».

⁸⁷ *Intervista* ad un ex dirigente DC del 21 febbraio 2011.

⁸⁸ Una parte della corrente di Base confluisce con Segni, una parte della destra DC minoritaria in provincia passa subito nel nuovo partito del CCD.

⁸⁹ *Intervista* ad un ex dirigente DC del 21 febbraio 2011.

della vecchia dirigenza DC è confluita nel centro-destra (Pietrasanta, Camaiore, Forte dei Marmi, Viareggio). I versiliesi sono rimasti compatti, probabilmente la straordinaria mutazione dell'economia ha favorito il passaggio nel centro-destra⁹⁰.

Anche nel campo della sinistra si registra un "strategia dell'apertura" con gli ex democristiani portata avanti dai dirigenti locali del PDS. In Garfagnana, questo accordo tra PDS e ex democristiani avviene già nel '94. Il già segretario della federazione di Lucca del PDS osserva che «in realtà i Progressisti in Garfagnana diventano maggioranza, perché alcuni leader locali (Raffaella Mariani, Francesco Pifferi, Andrea Marcucci) portano a ridefinire gli equilibri. Con una mia spinta di apertura verso questi mondi, riusciamo a creare un blocco sociale di ex democristiani che accettano la sfida. Il centro-sinistra in quell'area diventa maggioranza»⁹¹.

Senza avere la pretesa di una ricostruzione precisa delle dinamiche politiche e di ricollocamento della classe dirigente democristiana lucchese, possiamo avanzare qualche ipotesi che probabilmente può essere avvalorata dall'analisi dei dati elettorali. Tra le aree principali dal territorio assistiamo ad un diverso collocamento nell'offerta politica. Ricapitolo: in Versilia, la classe dirigente democristiana si è collocata in gran parte nel centro-destra. In Garfagnana, la corrente di Forze Nuove e i gruppi di sinistra si sono collocati nel centro-sinistra. Nell'Area Lucchese, i morotei e una parte delle correnti di sinistra (Base e Forze Nuove), si sono collocate prima nel PPI poi nel centro-sinistra; al contempo una parte consistente della sinistra DC è finita nel centro-destra insieme alle correnti più moderate.

6. *Le elezioni politiche dal 1994 al 2001*

Il referendum elettorale dell'8 aprile 1993 rappresenta un passaggio storico per l'Italia e il suo sistema politico. Nella votazione referendaria gli elettori italiani si sono pronunciati con un'ampia maggioranza a favore dell'abrogazione di quelle norme della legge elettorale per il Senato che impedivano al sistema elettorale di funzionare secondo il principio del maggioritario uninominale. Il dibattito pubblico e politico sulle riforme istituzionali ed elettorali conduce il parlamento italiano ad approvare la nuova normativa elettorale. «La riforma del sistema elettorale italiano, con il passaggio dal principio della rappresentanza proporzionale (pura) ad un sistema prevalentemente maggioritario, ha posto ai partiti delicate questioni di scelta di strategia elettorale, di alleanze politiche, di gestione delle candidature e, agli elettori, di utilizzazione del voto»⁹².

Le elezioni politiche del 1994 sono precedute da eventi significativi che modificano il quadro dell'offerta politica nazionale. Nel periodo che va dalla primavera del 1993 all'inizio del 1994 assistiamo a un reale mutamento dell'offerta politica. In Toscana la forza elettorale dell'ex PCI non si è dispersa ed è raccolta da PDS e RC.

⁹⁰ *Intervista* ad un ex dirigente DC del 4 marzo 2011.

⁹¹ *Intervista* all'ex dirigente PDS del 3 marzo 2011.

⁹² R. D'Alimonte, A. Chiaramonte, *Il nuovo sistema elettorale italiano: le opportunità e le scelte*, in R. D'Alimonte, S. Bartolini (a cura di), *Maggioritario ma non troppo. Le elezioni politiche del 1994*, Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 37-38.

Le consultazioni politiche del 1994 e del 1996 confermano che la Toscana è ancora un feudo elettorale della sinistra⁹³. Per comprendere il comportamento degli elettori in Lucchesia facciamo riferimento alle elezioni politiche a partire dal '94. Le competizioni nei collegi sono uno strumento utile per capire come si è adattato e trasformato il sistema politico locale.

I collegi uninominali della Lucchesia per l'elezione dei deputati sono tre: il collegio di Lucca, il collegio di Capannori-Garfagnana e il collegio della Versilia⁹⁴. Nel 1994 in Toscana i Progressisti eleggono ventinove deputati su ventinove, quindi anche in Lucchesia sono eletti nei collegi uninominali i candidati dalla coalizione di sinistra.

Nel Collegio di Lucca i Progressisti presentano Domenico Maselli⁹⁵, professore universitario e pastore della Chiesa Valdese. Il Patto per l'Italia candida Agnese Garibaldi⁹⁶, insegnante ed ex democristiana, mentre il Polo della libertà candida Gianmarco Mancini (Lega Nord) e AN presenta Enrico Grabau. Il candidato progressista Maselli vince il collegio e ottiene il 30,71% dei voti, mentre candidato del Polo Mancini arriva al 28,09% (TAB. 16). L'esponente di centro-sinistra perde quasi due punti percentuali nella scheda uninominale rispetto alle liste che lo sostengono. In questo collegio la divisione tra il Polo della libertà e AN è la causa della sconfitta del centro-destra. Il Patto per l'Italia resta schiacciato tra i due poli, poiché l'elettorato della DC lo vota solo in parte.

La poca differenza tra il voto al primo candidato e il voto al secondo ci consente di classificare il collegio di Lucca tra i collegi "marginali", ovvero tra i collegi ad alto tasso di competitività⁹⁷. La competizione nel collegio si caratterizza per un alto grado di frammentazione del voto: infatti la somma dei voti ottenuti dai primi due candidati è del 58,8% e indica il basso grado di bipolarizzazione della competizione. In queste elezioni l'offerta elettorale e il comportamento degli elettori sono rimasti solo in parte ancorati alla logica proporzionale. Il primo partito che esce dalle urne è Forza Italia con il 20,65% dei voti, seguito da AN con il 15,93% e dal PDS col 15,91%. Il risultato del PPI e del Patto Segni, che ottengono rispettivamente il 10,9% e il 9,98% indica che parte dell'elettorato ex-DC ha espresso il voto per partiti diversi dagli eredi centristi.

⁹³ Cfr. G. Riccamboni, C. Baccetti, *Le culture politiche al voto (1992-2008)*, in C. Baccetti, P. Mesina (a cura di), *L'eredità. Le subculture politiche della Toscana e del Veneto*, cit., pp.70-74.

⁹⁴ Il Collegio di Lucca comprende i comuni di Lucca, Massarosa e Pescaglia. Il collegio della Versilia comprende i comuni di Viareggio, Camaiore, Stazzema, Seravezza e il comune di Vecchiano (provincia di Pisa). Il Collegio di Capannori-Garfagnana comprende i comuni di Capannori, Porcari, Altopascio, Montecarlo, Villa Basilica e i comuni della Valle del Serchio di Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Vallico. Camporgiano, Careggine, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglione di Garfagnana, Fosciandora, Galliciano, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, S. Romano in Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Vergemoli, Villa Collemandina.

⁹⁵ Domenico Maselli è membro dei Cristiano Sociali, la formazione politica di ispirazione cristiana che si schiera nel centro-sinistra e successivamente confluirà nei Democratici di Sinistra.

⁹⁶ Agnese Garibaldi è un'insegnante, attiva nel volontariato cattolico, presidente dell'Azione Cattolica e proviene dalla DC.

⁹⁷ Cfr. R. D'Alimonte, S. Bartolini, *La competizione maggioritaria: le origini elettorali del parlamento diviso*, in Id. (a cura di), *Maggioritario ma non troppo. Le elezioni politiche del 1994*, cit., p. 337.

TAB. 16 - Elezioni per Camera dei deputati del 1994. Collegio di Lucca.

Candidati	Uninomineale		Proporzionale	
	Voti	%	Voti	%
D. Maselli (Progressisti)	23.646	30,71	24.277	32,49
G. Mancini (Polo)	21.635	28,09	19.480	24,97
A. Garibaldi (Patto)	14.797	19,21	16.285	20,88
E. Grabau (AN)	12.762	16,57	12.424	15,93
M. Bulkaen (Radicali)	4.168	5,41	4.466	5,73
Altri			763	
Totale voti validi	77.008	100,00	77.695	100,00
Bianche			2.228	
Nulle			3.211	
Votanti			83.433	88,59
Elettori	94.177		94.177	

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Nel Collegio di Capannori è eletta con il 27,43% dei voti la candidata progressista Rosanna Moroni, insegnante ed esponente di RC. Il candidato del Polo delle libertà arriva al 23,8% dei voti. La divisione nel centro-destra tra il Polo e AN è la causa della sconfitta del centro-destra. Il Patto per l'Italia, che presenta Piero Andreucci, ex esponente democristiano legato al territorio della Garfagnana, si ferma al 18,87%. Il quarto classificato del collegio è Andrea Marcucci, imprenditore, che proviene dal PLI (TAB. 17). La candidata dei Progressisti subisce una defezione di circa cinque punti percentuali rispetto al voto proporzionale: probabilmente l'elettorato della sinistra moderata preferisce votare per un altro candidato. Un forte incremento personale è realizzato da Marcucci, che quasi raddoppia i voti ottenuti dalla lista Insieme per lo Sviluppo. La differenza tra il candidato più votato e il secondo è di quattro punti percentuali, misura che dà una delle più alte competitività della Toscana. La somma dei due candidati più votati è 51,23%, la più bassa della regione, ed evidenzia il basso grado di bipolarizzazione. Nel voto proporzionale del 1994 il primo partito che esce dal collegio è Forza Italia con il 19,75% dei voti, seguito dal PDS con il 17,13% e AN col 12,59%. Il risultato del PPI (12,53%) e del Patto Segni (8,83%) segnala che l'elettorato già democristiano è confluito verso forze politiche diverse dagli eredi tradizionali.

TAB. 17 – Elezioni della Camera dei deputati del 1994. Collegio di Capannori.

Candidati	Uninominale		Proporzionale	
	Voti	%	Voti	%
R. Moroni (Progressisti)	24.193	27,43	28.605	32,23
A. Tognarelli (Polo)	20.990	23,80	20.473	23,07
P. Andreucci (Patto)	16.646	18,87	18.979	21,39
A. Marcucci (Ins.Sviluppo)	12.535	14,21	5.957	6,71
M. Pellegrinetti (AN)	10.198	11,56	11.171	12,59
M. Lorenzetti (Pannella)	3.646	4,13	3.548	4,00
Totale voti validi	88.208	100,00	88.733	100,00
Bianche	4.410	3,89%	3.887	
Nulle	3.949		3.940	
Votanti	96.567	85,29	96.560	85,28
Elettori	113.224		113.224	

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il Collegio di Viareggio, a differenza degli altri due collegi della provincia, è il territorio dove storicamente le forze politiche di sinistra hanno un maggiore radicamento. In Versilia soltanto i comuni di Camaiore, Stazzema e Massarosa presentavano un forte radicamento elettorale della DC, assimilabile al resto della provincia. Il candidato eletto nel collegio nel 1994 è Carlo Carli, laburista, che con la coalizione progressista ottiene il 39,62% dei voti⁹⁸. Il secondo arrivato è Giuseppe Pieri, candidato del Polo delle libertà che ottiene il 30,18% dei voti (TAB. 18). Anche a Viareggio la causa della sconfitta del centro-destra è la divisione tra il Polo delle libertà e AN. Il candidato centrista, Andreucci, è tagliato fuori dal comportamento degli elettori che abbandonato i partiti eredi della DC per orientare il loro voto in prevalenza nel centro-destra. La somma dei voti dei primi due candidati è pari al 69,8%, quindi la competizione del collegio di Viareggio mostra una bipolarizzazione maggiore rispetto agli altri due collegi della provincia. Probabilmente il minor radicamento storico della DC favorisce il maggior grado di bipolarizzazione rispetto ai Collegi di Lucca e Capannori. Nel voto proporzionale il primo partito è Forza Italia con il 20,65% dei voti, seguito dal PDS con il 20,46% e AN col 12,64%. Il PPI e il Patto Segni ottengono rispettivamente l'8% e il 6,51% dei voti. Nel Collegio di Viareggio l'elettorato ex democristiano si disperde maggiormente rispetto agli altri due collegi della provincia.

Ricapitolo: nel 1994 tutti e tre i collegi della provincia di Lucca sono vinti dalla coalizione dei Progressisti. La motivazione principale della sconfitta delle forze di

⁹⁸ I Laburisti, guidati da Valdo Spini, sono una componente della classe dirigente socialista che non condivide il passaggio di gran parte del personale politico socialista nelle file di Forza Italia, il nuovo partito guidato da Silvio Berlusconi, e che decidono di rimanere nella coalizione progressista.

centro-destra è stata la divisione tra Polo e AN. Il collegio che mostra una minore bipolarizzazione della competizione è Capannori (TAB. 19)⁹⁹.

TAB. 18 - *Elezioni della Camera dei deputati del 1994. Collegio di Viareggio.*

Candidati	Uninomiale		Proporzionale	
	Voti	%	Voti	%
C. Carli (Progressisti)	32.650	39,62	33.804	40,09
G. Pieri (Polo)	24.871	30,18	27.268	32,35
M. Baldini (Patto)	13.231	16,05	12.223	14,51
L. Marchi (An)	11.665	14,15	10.652	12,64
Altri			337	0,40
Totale voti validi	82.417	100,00	84.284	100,00
Bianche	3.417		2.255	
Nulle	4.111		3.407	
Votanti	89.945	88,35	89.946	88,35
Elettori	101.804		101.804	

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

TAB. 19 – *Classificazione dei collegi lucchesi per grado di competitività. Elezioni del 1994 per la Camera dei Deputati.*

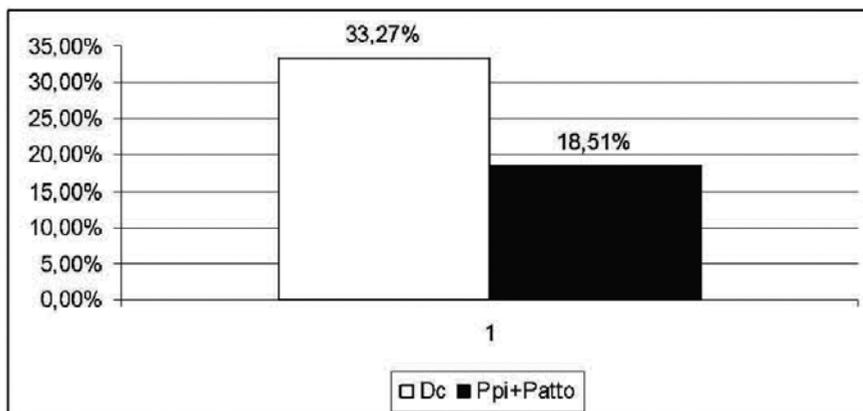
n.	Collegi	1994				Classificazione
		Progressisti	Polo	Somma	Diff.	
23	Lucca	30,7	28,1	58,8	2,6	Marginale
25	Capannori	27,4	23,8	51,2	3,6	Marginale
22	Versilia	39,6	30,2	69,8	9,4	Sicuro

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il basso grado di bipolarizzazione della competizione può essere stato causato dalla scarsa volontà di adeguamento al sistema bipolare da parte degli elettori centristi, che in questa elezione hanno avuto l'opportunità di votare per una coalizione di centro. Ma quanti elettori già democristiani hanno deciso di non votare per il Patto per l'Italia? I dati elettorali rivelano che le percentuali di voto ottenute dal Patto per l'Italia e dalle altre formazioni centriste, eredi diretti della DC, sono lontane dai risultati del 1992 della stessa DC (FIG. 8).

⁹⁹ Per una diversa classificazione. Cfr. A. Florida, «La metamorfosi di una Regione rossa: stabilità ed evoluzione del voto del 21 aprile 1996 in Toscana», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 36, 1996, p. 22.

FIG. 8 – Voti % conseguiti dalla DC nelle elezioni politiche del 1992 e voti ottenuti dal Patto Segni e dal PPI nelle elezioni politiche del 1994 in Lucchesia.



La differenza tra il 33,27%, minimo storico della DC a Lucca e il 18,51% ottenuto sommando il risultato del PPI (10,04%) e del Patto (8,47%), rende chiaro che quasi la metà degli elettori che avevano votato DC nel 1992, nel 1994 non hanno votato per le due formazioni politiche centriste.

Il voto ex democristiano si è soprattutto orientato verso il centro-destra: FI e AN¹⁰⁰. La geografia elettorale del centro-destra rende evidente il passaggio di voti nel 1994. Le aree dove FI e AN prendono il maggiore consenso sono la Versilia, la Piana lucchese e alcuni comuni della Media Valle. Il voto centrista rimane forte all'area della Garfagnana. In quattro comuni della Versilia scende sotto il 15%: Viareggio, Pietrasanta, Forte dei Marmi e Seravezza.

In breve, possiamo osservare che il risultato elettorale del 1994, che premia la coalizione dei Progressisti, non coincide con un incremento elettorale rilevante per i partiti di sinistra. La nuova geografia elettorale del 1994 è importante per comprendere la forza successiva delle due coalizioni elettorali del 1996. Nel 1994, esclusa la zona montana della Garfagnana, il voto ex DC sembra confluire in gran parte nel centro-destra.

L'affermazione della coalizione di centro-sinistra nel 1996. – I successi delle coalizioni di centro-sinistra nelle elezioni comunali e regionali del 1995 prepararono terreno fertile per la nascita dell'Ulivo in vista delle elezioni del 1996. A Lucca, l'esperimento di Vivere Lucca, una delle prime coalizioni tra PDS e PPI in Italia, rappresenta fin dal 1994 questa nuova spinta verso un processo di aggregazione coalizionale dettato dalla nuova legge elettorale¹⁰¹. In Toscana il PDS conduce un'abile trattativa col PPI e riesce a creare le condizioni per una nuova coalizione di centro-sinistra capace di attrarre voto cattolico¹⁰². In Lucchesia questa nuova coalizione di centro-sinistra conquista la città nel '94.

¹⁰⁰ Interviste a ex dirigenti della DC del 21 febbraio 2011, 22 febbraio 2011 e 4 marzo 2011.

¹⁰¹ Intervista ad un ex dirigente del PDS del 3 marzo 2010.

¹⁰² G. Riccamboni, C. Baccetti, *Le culture politiche al voto (1992-2008)*, cit., pp.70-77.

I progressisti, senza PPI, vincono anche a Camaiore e Viareggio. Nel 1995 conseguono ulteriori successi elettorali in Garfagnana.

«Le elezioni politiche del 1996 modificano profondamente la struttura dell'offerta elettorale. Nel voto maggioritario scompaiono dalla scheda i simboli della sinistra, confluita in una coalizione di centro-sinistra, guidata da un uomo del tutto esterno alla storia della sinistra comunista quale era Romano Prodi. Sul fronte avversario, la novità, rispetto al 1994, delle candidature unitarie tra FI e AN nell'uninomiale sembrava aprire alla destra la possibilità di conquistare qualche collegio. In Toscana come altrove il Polo contava di recuperare una parte dell'elettorato ex democristiano che due anni prima aveva votato per il PPI. Ma aperte le urne si vide che l'Ulivo era stato più attrattivo per gli ex elettori di centro, compresa gran parte degli ex DC. Il centro-sinistra riuscì a conquistare quell'elettorato di ispirazione cattolica probabilmente grazie alla tradizione antifascista ed ai suoi alleati»¹⁰³. Ciò è vero anche per la Lucchesia.

Il 21 aprile 1996 il quadro delle alleanze elettorali per la competizione maggioritaria è cambiato rispetto alle elezioni del 1994: dalle quattro coalizioni (Progressisti, Patto per l'Italia, Polo della libertà e Polo del Buon Governo) si arriva a due, il centro-sinistra e il centro-destra. Nell'area di centro-sinistra si forma una coalizione che comporta novità, poiché oltre a comprendere le forze dell'alleanza Progressista del 1994, l'accordo pre-elettorale si estende a forze centriste come il PPI e la Lista Dini. Il centro-destra, guidato da Silvio Berlusconi, forma una coalizione più omogenea rispetto al 1994, costituita da Forza Italia, da Alleanza Nazionale, dai partiti centristi del CCD e CDU e in alcuni territori si accorda con la Lista Pannella. La Lega Nord, che nel 1994 si presentava alleata con FI, si presenta da sola rappresentando l'unica forza consistente al di fuori delle due coalizioni.

La Lucchesia ha particolare importanza nell'analisi della geografia elettorale, perché, a differenza del resto della Toscana, le elezioni del 1994 rivelano l'alta competitività elettorale nei collegi. Nel 1996 il Collegio di Lucca è vinto di nuovo dal deputato di centro-sinistra Domenico Maselli, che questa volta sconfigge Altero Matteoli (ex-Ministro dell'Ambiente del primo governo Berlusconi). Il candidato della Lega ottiene il 4,57% ed è determinante per la sconfitta degli ex-alleati di centro-destra. Il candidato dell'Ulivo ottiene un buon successo personale: infatti notiamo la differenza delle preferenze espresse alle liste che compongono la coalizione di centro-sinistra nella scheda proporzionale che ammontano al 44,06% e il voto personale nella scheda uninominale dove il candidato ottiene il 47,18% (TAB. 20). Il candidato del Polo della libertà, Matteoli, ottiene invece un minor numero di voti sulla scheda uninominale (pari al 45,77%), rispetto al voto espresso dagli elettori nel proporzionale sulle liste della coalizione del Polo della libertà che è del 47,06%. Se il candidato del Polo avesse confermato i risultati espressi dalla sua coalizione nel proporzionale, forse avrebbe vinto il collegio. La differenza tra i voti ottenuti dal primo candidato e il secondo conferma la marginalità del collegio. La somma dei primi due candidati è di 92,95% e conferma che la competizione si svolge in una situazione sostanzialmente bipolare. Per l'esito della competizione è determinata la personalizzazione del voto.

¹⁰³ Ivi, p.77.

TAB. 20 – Elezioni della Camera dei deputati del 1996. Collegio di Lucca.

	Uninomiale		Proporzionale	
	Voti	%	Voti	%
D. Maselli (Ulivo)	35.242	47,18	33.849	44,73
A. Matteoli (Polo)	34.191	45,77	35.616	47,06
V. Lucchesi (Lega)	3.412	4,57	2.467	3,26
Altri	1.838	2,46	3.745	4,96
Totale voti validi	74.683	100,00	75.677	100,00
Bianche	2.837		2.292	2,82
Nulle	3.601		3.154	3,98
Votanti	81.136	84,90		84,90
Elettori	95.565		95.565	

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il voto nella parte proporzionale rende evidente come il candidato dell'Ulivo sia riuscito a far convogliare su di sé buona parte del voto centrista che nel 1994 si era indirizzata verso il Patto per l'Italia. Il PPI riesce a confermare gran parte dei voti del 1994 nonostante la collocazione nella coalizione di centrosinistra. Il candidato di centro-destra ottiene un risultato eccellente per il suo partito (AN), ma non è capace di arginare la fuoriuscita di una parte dell'elettorato moderato. Questa defezione è la causa della sconfitta del centro-destra.

Nel Collegio di Capannori il candidato dell'Ulivo è Natale D'Amico, che appartiene alla Lista Dini e proviene dalla cultura laica e moderata; alla vigilia della candidatura non ha nessun legame con il territorio locale. Il candidato di centro-destra è Nedo Poli, sindaco di Coreglia Antelminelli, espressione della tradizione culturale politica democristiana che specialmente in Media Valle del Serchio e in Garfagnana mantiene le sue radici. È importante notare che i due candidati principali sono espressione dell'ala moderata delle due coalizioni di centro-sinistra e di centro-destra. Nel 1996 le forze politiche apprendono la particolarità competitiva di questo collegio elettorale.

Il candidato di centro-sinistra ottiene 41.775 voti nella scheda uninominale (pari al 49,22%) e conquista il collegio. Il candidato del Polo di centro-destra, Poli, conquista il 42,77% dei voti (TAB. 21). Neppure sommando i voti conseguiti dal candidato della Lega Nord, il candidato del Polo sarebbe riuscito a superare il candidato dell'Ulivo. Se nella parte uninominale la vittoria è netta, nella parte proporzionale il divario tra le due coalizioni si riduce, e passa da circa sei punti percentuali a circa tre punti percentuali. Il candidato dell'Ulivo riesce quindi a dare un apporto personale al risultato finale, incrementando i voti nella scheda uninominale. Nel caso del collegio di Capannori non è valse la regola per cui il candidato radicato localmente è favorito, anzi è accaduto il contrario e il candidato dell'Ulivo è riuscito ad ottenere un successo personale che alla vigilia poteva apparire improbabile. La differenza tra i voti ottenuti dai primi due candidati di 6,4 punti percentuali conferma la marginalità del collegio¹⁰⁴.

¹⁰⁴ Per un'analisi del Collegio di Capannori cfr. A. Floridia, *La metamorfosi di una regione rossa: stabilità ed evoluzione del voto del 21 aprile 1996 in Toscana*, cit., pp. 50-53.

TAB. 21 - Elezioni della Camera dei deputati del 1996. Collegio di Capannori.

	<i>Uninomine</i>		<i>Proporzionale</i>	
	<i>Voti</i>	<i>%</i>	<i>Voti</i>	<i>%</i>
N. D'Amico (L'Ulivo)	41.775	49,22	40.286	47,14
N. Poli (Polo)	36.303	42,77	37.821	44,26
A. Brogi (L. Nord)	4.094	4,82	3.039	3,56
P. Umanista			69	0,08
M.S. Fiamma Tricolore			729	0,85
Lista Pannella			1.657	1,94
U. Lunardi (Mani Pulite)	2.702	3,18	1.854	2,17
Totale voti validi	84.874	100,00	85.455	100,00
Bianche	4.298		4.000	4,27
Nulle	4.596		4.325	4,61
Votanti	93.776	81,71	93.780	81,71
Elettori	114.773		114.773	

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

La costruzione di una nuova coalizione di centro-sinistra che raccoglie al suo interno i popolari e la Lista Dini è decisiva per la conquista del collegio. Le forze centriste dell'Ulivo, ovvero PPI e Lista Dini, ottengono il 14,48% dei voti. La parte sinistra della coalizione consegue gli stessi voti del 1994 (31,62%). Sommando i voti, gli alleati sono riusciti ad ottenere il 47,17%. L'eredità subculturale bianca non è un fattore sufficiente per le forze guidate da Silvio Berlusconi al fine di vincere il collegio. Al contrario, come mostrano i risultati elettorali del 1996, l'Ulivo è capace di mantenere all'interno della sua coalizione parte di quella eredità.

Nel 1994 i Progressisti sono riusciti a vincere, ma le divisioni del centro-destra sono decisive per l'esito finale della competizione. Nel 1996 la differenza tra il primo e il secondo candidato supera i sei punti percentuali e il collegio diventa più competitivo rispetto al 1994. Inoltre, la somma dei voti ottenuti dai primi due candidati, 93,75%, sottolinea la bipolarizzazione della competizione. In questo collegio la coalizione di centro-sinistra si conferma più forte di quella del centro-destra. Se nel 1994 le forze che si riconoscevano nel cartello progressista sono sufficienti per la vittoria, nel 1996 per il successo dell'Ulivo è decisivo l'allargamento della coalizione.

Le forze politiche centriste che si sono aggiunte, Popolari per Prodi e Lista Dini, riescono a mantenere anche nel collegio di Viareggio buona parte dell'elettorato del 1994 nella coalizione di centro-sinistra (TAB. 22). Il centro-sinistra ha costruito una coalizione capace di attrarre una parte del voto centrista che, sommata al voto di sinistra, è la formula vincente per il collegio.

TAB. 22 - Elezioni della Camera dei deputati del 1996. Collegio di Viareggio.

	Uninomiale		Proporzionale	
	Voti	%	Voti	%
C. Carli (L'Ulivo)	40.273	50,33	40.029	49,10
R. Zucconi (Polo)	34.767	43,45	35.549	43,61
A. Pucci (Lega)	3.172	3,96	2.232	2,74
Lista Pannella			1.855	2,28
Mov. Tricolore			563	0,69
Socialista			504	0,62
Mat			246	0,30
P. Umanista			58	0,07
Atri	1.804	2,25	475	0,58
Totale voti validi	80.016	100,00	81.511	100,00
Bianche	3.087		2.125	
Nulle	7.406		3.791	
Votanti	87.422	85,11	87.427	85,11
Elettori	102.718		102.718	

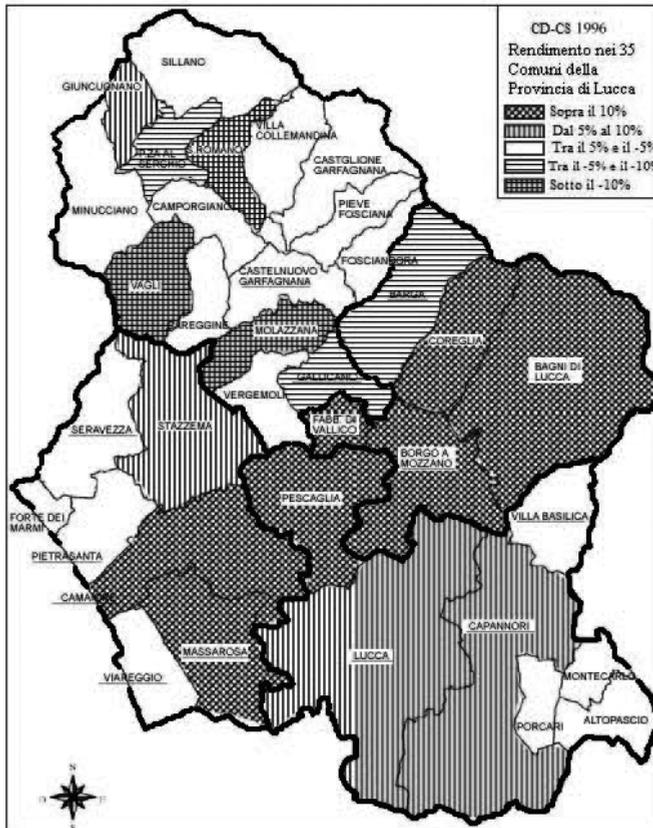
Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Dall'analisi del risultato nei collegi, è evidente che il centro-sinistra consolida una coalizione competitiva, ma questo talvolta non basta e per vincere è necessaria la qualità attrattiva del candidato. Ma come si distribuisce la forza elettorale delle due nuove coalizioni? Dalla geografia elettorale del 1996 osserviamo che la Garfagnana è una zona competitiva, tranne in alcuni comuni che diventano "roccaforti" del centro-sinistra (Galliciano, Vagli, S. Romano). In Garfagnana, se guardiamo il risultato elettorale del 1994, osserviamo che si è saldata una coalizione tra PDS e PPI che è diventata competitiva. Nelle altre zone, il centro-destra ha consolidato la sua forza nei due comuni versiliesi più legati alla tradizione DC (Massarosa e Camaiore) e si consolida nella Media Valle del Serchio, tranne l'eccezione di Barga (FIG. 9). Da questa nuova geografia evinciamo che, dietro la vittoria dei collegi da parte del centro-sinistra, si nasconde una geografia elettorale leggermente favorevole al centro-destra.

I collegi lucchesi nelle elezioni del 2001: un'alternanza parziale. – Nelle elezioni del 2001 il collegio di Lucca per la Camera, dopo le due vittorie della coalizione di centro-sinistra, è vinto dal candidato di centro-destra¹⁰⁵. Si realizza così l'alternanza elettorale.

¹⁰⁵ Le elezioni politiche del 2001 segnarono un traguardo decisivo verso il bipolarismo. Nella competizione elettorale si presentarono due coalizioni come nel 1996, anche se con qualche modifica l'impianto bipolare si rafforza. Nel centro-destra la Casa delle Libertà, guidata da Silvio Berlusconi, era costituita da FI, AN, CCD-CDU, Lega Nord e Nuovo PSI. Nel centro-sinistra la coalizione dell'Ulivo, guidato da Francesco Rutelli, era formata dai DS, La Margherita, Verdi, SDI e dai Comunisti Italiani. Il partito di Rifondazione Comunista, che era stato protagonista di divisioni durante la XIII legislatura, giunse ad un accordo elettorale con l'Ulivo, in base al quale RC non si sarebbe presentata nella quota maggioritaria della Camera.

FIG. 9 - Elezioni della Camera dei deputati del 1996. La geografia elettorale in Luccchia.



Nota: Centrosinistra = PDS + RC + Verdi + Dini + PPI; Centrodestra = CCD-CDU + FI + AN + Fiamma + Lega Nord + Pannella. Nella tabella è raffigurata la differenza tra i voti ottenuti dalle due coalizioni. Se la differenza tra centro-destra e centro-sinistra supera i cinque punti percentuali il comune si connota. Se è maggiormente radicato il centro-destra si ricopre di righe verticali (+5%) o rombi (+10%), al contrario, se è maggiormente radicato il centro-sinistra i comuni si ricoprono di righe orizzontali (+5%) o quadrati (+10%).

Il candidato del centro-destra è nuovamente Altero Matteoli. Il centro-sinistra schiera Giulio Lazzarini, sindaco della città di Luccia dal 1994 al 1998 che proviene dall'esperienza del cattolicesimo politico¹⁰⁶. Nel 2001 il candidato della Casa delle libertà ottiene il 45,37% dei voti nell'uninomiale, mentre le liste di centro-destra arrivano al 49,77% (TAB. 23). Il candidato di centro-destra subisce una defezione dell'elettorato moderato ma riesce a vincere, sia pure per soli 176 voti di differenza. Il consolidarsi del bipolarismo sul piano nazionale rafforza la competizione bipolare locale. Infatti la somma dei

¹⁰⁶ Nel 1998 il centro-sinistra aveva perso la guida della città, a causa di forti contrasti interni che portarono, a esprimere alle elezioni comunali due candidature, il sindaco uscente Giulio Lazzarini e l'ex segretario della CISL provinciale Antonio Rossetti. La divisione del centro-sinistra del 1998 avvantaggiò il centro-destra che riesce a conquistare la città capoluogo con l'esponente di Forza Italia Pietro Fazzi.

voti ottenuti dai primi due candidati è del 90,5% e aumenta il livello di concorrenza per la vittoria. La differenza di 176 voti tra il primo candidato e il secondo fa risaltare l'alta competitività del collegio. In queste condizioni, oltre all'apporto personale dei candidati, è decisivo il voto ai terzi poli esterni alle coalizioni che possono influenzare l'esito elettorale. Nell'analisi del voto alle forze minori emerge il risultato positivo del candidato di Democrazia Europea, il quale si dimostra capace di attrarre l'1% dei consensi personali. Probabilmente questo partito guidato da fuoriusciti dal centro-sinistra è capace di togliere consensi al candidato dell'Ulivo. Possiamo affermare quindi che anche una piccola divisione nelle coalizioni può causarne la sconfitta.

TAB. 23 - Elezioni della Camera dei deputati del 2001. Collegio di Lucca.

	Uninomiale		Proporzionale	
	Voti	%	Voti	%
A. Matteoli (Casa delle libertà)	33.649	45,37	36.569	49,77
G. Lazzarini (L'Ulivo)	33.473	45,13	30.978	42,15
M. Bardi (L. Di Pietro)	1.883	2,54	2.545	3,46
A. Barsanti (De)	1.797	2,42	1.069	1,45
M. Bulkaen (Pannella)	1.793	2,42	1.949	2,65
Altri	1.578	2,13	364	0,50
Totale voti validi	74.173	100,00	73.474	100,00
Bianche	1.865		2.584	
Nulle	4.021		2.138	
Votanti	78.196	81,22	78.196	81,22
Elettori	96.276		96.276	

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

La differenza tra i voti dei primi candidati conferma la competitività del Collegio di Capannori. La competizione si colloca bene in un contesto bipolare nazionale e locale: infatti, la somma dei voti ottenuti dai primi due votati è del 94,12%. L'Ulivo esprime una nuova candidatura, Raffaella Mariani, esponente dei DS e assessore provinciale¹⁰⁷. Il centro-destra presenta Stefania Fuscagni, ex-DC, ma senza alcun legame col territorio. Il collegio è vinto dalla Mariani, che ottiene il 50,69% dei voti, mentre la Fuscagni ottiene il 43,35% (TAB. 24). La candidata di centro-sinistra dimostra un'ottima capacità attrattiva: l'incremento ottenuto dal candidato nel voto uninominale è superiore di sette punti percentuali rispetto al voto conseguito dalle liste di supporto nel proporzionale. La candidata di centro-sinistra è ben radicata al territorio da generazioni e legata alla tradizione del cattolicesimo politico. La personalizzazione del voto, conseguenza della

¹⁰⁷ Raffaella Mariani, biologa, entra in politica nei primi anni Novanta, eletta per due mandati consigliere provinciale di Lucca, successivamente assessore provinciale e parlamentare.

competizione nei collegi maggioritari, in questo caso è chiaramente decisiva per l'esito finale della competizione. Nella scheda proporzionale le liste a sostegno del candidato di centro-destra ottengono il 49,42% e vincono nettamente la competizione, mentre le liste del centro-sinistra si fermano al 43,6%. L'ottimo risultato ottenuto dai partiti di centro-destra si è rovesciato nella competizione uninominale.

TAB. 24 – Elezioni della Camera dei deputati del 2001. Collegio di Capannori.

	Uninominale		Proporzionale	
	Voti	%	Voti	%
R. Mariani (L'Ulivo)	42.601	50,69	36.221	43,6
S. Fuscagni (CDL)	36.433	43,35	41.068	49,42
L. Mazzei (Com.)	2.693	3,20	654	0,79
G. Tori (Di pietro)	2.319	2,76	2.595	3,12
Lista Pannella			1.635	1,97
Dem.Eur.			850	1,02
Altri			81	0,10
Totale voti validi	84.046	100,00	83.104	100,00
Bianche	3.975			5.036
Nulle	7.323			3.226
Votanti	91.369	79,79	91.366	79,78
Elettori	114.517		114.517	

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il Collegio di Viareggio è vinto dal candidato uscente dell'Ulivo, Carli, che ottiene il 48,8% dei voti contro il 45,83% conseguito dallo sfidante della Casa delle libertà. In queste elezioni si realizza una forte bipolarizzazione dello scontro: la somma dei primi due candidati votati è del 94,71% (TAB. 25). Il candidato di centro-sinistra incrementa il voto nell'uninominale di tre punti percentuali ed è capace di attrarre consenso esterno alla coalizione; al contrario, il candidato di centro-destra perde nel voto personale circa due punti percentuali. Nel caso di sfida molto competitiva la qualità dei candidati scelti dalle coalizioni è ancora una volta determinante. Nel 2001 sono importanti per la vittoria le qualità competitive del candidato e la capacità della coalizione elettorale di attrarre i voti centristi.

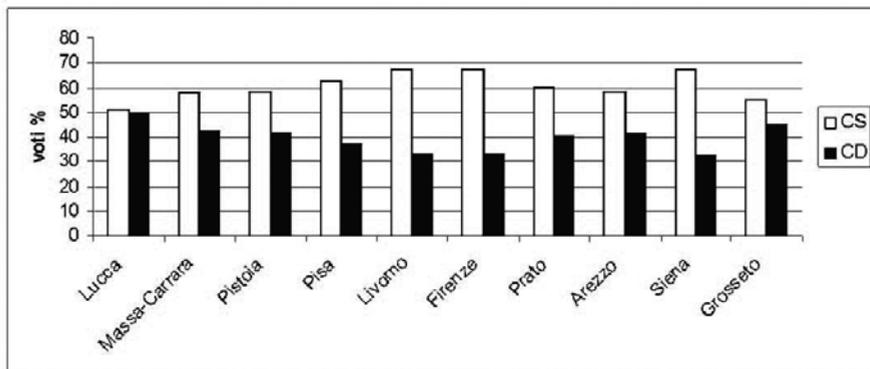
Ricapitoliamo: l'introduzione nel 1993 del nuovo sistema elettorale prevalentemente maggioritario provoca una rivoluzione nel sistema politico della provincia di Lucca. I partiti centristi eredi della DC tentano di "resistere" al bipolarismo con scarsi risultati. Dall'analisi delle elezioni del 1994 si evince che una parte significativa dell'elettorato centrista si sposta nel centro-destra. Con le elezioni del 1996 i cattolici si dividono tra centro-sinistra e centro-destra e il bipolarismo si rafforza.

TAB. 25 – Elezioni della Camera dei deputati del 2001. Collegio di Viareggio.

	Uninomiale		Proporzionale	
	Voti	%	Voti	%
C. Carli (L'Ulivo)	39.104	48,88	36.579	45,57
G. Del Carlo (CDL)	36.666	45,83	38.502	47,97
S. Rossi (L. Di Pietro)	2.441	3,05	2.315	2,88
U. Guidugli (DE)	1.796	2,24	757	0,94
Lista Pannella-Bonino			1.862	2,32
Altri			244	0,5
Totale voti validi	80.007	100,00	80.259	100,00
Bianche	2.754		2.862	
Nulle	5.515		2.405	
Votanti	85.522	82,30	85.526	82,31
Elettori	103.912		103.912	

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

FIG. 10 - Elezioni per la Camera dei deputati del 2006. I risultati delle coalizioni di centro-sinistra e centro-destra nelle province della Toscana.



Nota: Centrosinistra = ULIVO+RC+Verdi+CI+IDV+Rosa+Pensionati+UDEUR+Codacons; Centrodestra = FI+AN+Lega Nord+UDC+Fiamma Tricolore+Alternativa+DC Nuovo PSI.

In questa competizione gli elettori si esprimono nella parte proporzionale in maggioranza per il centro-destra, ma il centro-sinistra vince la competizione in tutti i collegi uninominali. Nel 2001 il centro-destra vince un collegio e ne perde due, dove pur detiene la maggioranza nella parte proporzionale. A Lucca, la struttura della competizione bipolare è competitiva e questo è evidente nei collegi uninominali. Nel bipolarismo competitivo ed equilibrato lucchese risulta vincente la coalizione che non si divide e che presenta l'offerta elettorale più ampia, il candidato che mantiene i voti dei propri partiti e conquista maggiore consenso esterno. Sono candidati competitivi quelli con un profilo

moderato, possibilmente cattolico, e al tempo stesso radicati nel territorio. Il centro-sinistra sembra avere interpretato meglio queste regole, per questo motivo vince la maggior parte dei collegi. In ben tre casi (una volta nel 1996, due volte nel 2001) ribalta i risultati del proporzionale favorevoli al centro-destra (TABB. 26 e 27).

TAB. 26 - *I risultati nei collegi della Lucchesia dal 1994 al 2001.*

Collegi	1994	1996	2001
Lucca	Prog.	Ulivo	CDL
Capannori – Garfagnana	Prog.	Ulivo	Ulivo
Viareggio	Prog.	Ulivo	Ulivo

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

TAB. 27 - *I risultati nei collegi della Lucchesia dal 1994 al 2001. Voto proporzionale.*

Collegi	1994	1996	2001
Lucca	Prog	Polo	CDL
Capannori – Garfagnana	Prog	Ulivo	CDL
Viareggio	Prog	Ulivo	CDL

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

7. Le elezioni del 2006 e del 2008: alla vittoria del centro-sinistra segue quella del centro-destra

Le elezioni politiche dell'aprile 2006 si svolgono con una nuova legge elettorale. Dopo tre elezioni con la legge Mattarella, maggioritario di collegio con recupero proporzionale, si passa al proporzionale con premio di maggioranza¹⁰⁸. Alla Camera il premio va alla coalizione di liste, o alla singola lista, che abbia ottenuto il maggior numero di voti al livello nazionale e al vincente spettano 340 seggi (54% dei seggi totali). Al Senato la competizione avviene con liste bloccate, la ripartizione dei seggi avviene in ogni singola regione¹⁰⁹.

In Toscana la coalizione di centro-sinistra ottiene il 61,76%, mentre la coalizione a sostegno di Berlusconi consegue il 38,25%. L'Ulivo è la lista che ottiene il risultato più ampio con il 43,26%, mentre nel centro-destra il primo partito è Forza Italia con il 16,92% (TAB. 28).

Anche in Lucchesia la coalizione di centro-sinistra ottiene un maggior numero di voti rispetto alla coalizione di centro-destra. Le liste a sostegno di Prodi arrivano al

¹⁰⁸ Cfr. R. D'Alimonte, *Il nuovo sistema elettorale. Dal collegio uninominale al premio di maggioranza*, in R. D'Alimonte, A. Chiaramonte, (a cura di) *Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 51.

¹⁰⁹ Per gli effetti della nuova legge elettorale, cfr. *ivi*, pp. 66-79.

50,97%, e superano di 5.038 voti le liste di Berlusconi che ottengono il 49,03%. Rispetto al resto della regione questa provincia è la più competitiva tra le due coalizioni (FIG. 10).

In Lucchesia nella coalizione di centro-sinistra l'Ulivo è la lista che consegue il maggior numero di voti col 32,9%. Tra le forze politiche della sinistra radicale RC consegue il 7,55% mentre i Comunisti Italiani si assicurano il 3,11%. Nella coalizione di centro-destra il partito che consegue il miglior risultato è Forza Italia col 22,53%, seguito da AN col 15,83%. Nella provincia di Lucca si crea una situazione di sostanziale pareggio, che evidenzia la situazione di competitività elettorale di questo territorio (v. ancora TAB. 28).

Con le liste bloccate, il centro-sinistra riesce ad eleggere un deputato (Mariani) e due senatori, uno della Margherita (Marcucci) e uno di Rifondazione. Il centro-destra conferma i due parlamentari uscenti: M. Pera (FI) e A. Matteoli (AN), ai quali si aggiunge Poli dell'UDC. Questa è una ricostruzione soggettiva, perché con le circoscrizioni regionali non è facile capire in quale "quota territoriale" sono eletti i parlamentari.

TAB. 28 - Elezioni della Camera dei deputati del 2006. Risultati in Lucchesia.

Liste/Gruppi	Voti	%	Liste/Gruppi	Voti	%
<i>Liste per Romano Prodi</i>			<i>Liste per Silvio Berlusconi</i>		
L'Ulivo	85.515	32,96	Forza Italia	58.440	22,53
RC	19.583	7,55	AN	41.069	15,83
Fed. Verdi	4.783	1,84	UDC	18.437	7,11
Comunisti Italiani	9.231	3,56	Lega Nord	3.964	1,53
IDV	4.008	1,54	Alter. Sociale	2.015	0,78
La Rosa nel Pugno	5.511	2,12	Fiamma Tricolore	1.913	0,74
Pensionati	1.966	0,76	DC- Nuovo PSI	1.359	0,52
UDEUR	850	0,33			
L. Consumatori	788	0,30			
Totale	132.235	50,97	Totale	127.197	49,03
			Tot. Liste	259.432	
			Bianche	2.351	
			Nulle	4.745	
			Votanti	266.528	84,14
			Elettori	316.764	

Fonte: Ministero dell'Interno.

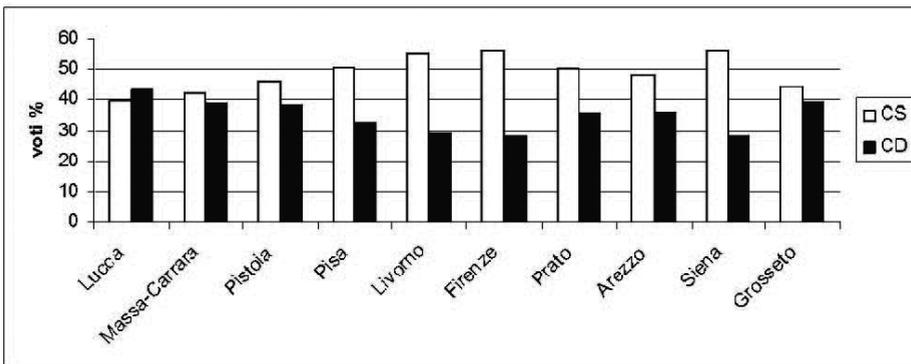
Le elezioni del 2008: la vittoria del centro-destra. – In seguito allo scioglimento anticipato delle Camere del 6 febbraio 2008, le elezioni si svolgono il 13 e 14 aprile del 2008. Il centro-destra si presenta con una coalizione composta dal Popolo della libertà, Lega Nord e Movimento per l'autonomia. Nel centro-sinistra, sciolta la coalizione dell'Unione dopo la caduta del governo Prodi, nascono nuove formazioni politiche. Si costituisce il Partito Democratico, che si allea solo con l'Italia dei Valori. A sinistra RC, i Comunisti

Italiani, i Verdi e Sinistra Democratica si unificano nella lista della Sinistra Arcobaleno. L'UDC decide di non entrare nel Popolo della libertà e con una scelta di autonomia si presenta da sola alle elezioni. Anche La Destra si presenterà da sola alle elezioni, perché in disaccordo con l'ingresso di AN nel Popolo della libertà.

In Toscana la coalizione che unisce il PD e l'IDV consegue la maggioranza assoluta dei voti (50,32%). Il Popolo della libertà si ferma al 31,58% e la Lega sale al 2%. La Sinistra Arcobaleno supera di poco il 4%, confermando il pessimo risultato elettorale nazionale. L'UDC diminuisce il consenso rispetto al 2006 e consegue il 4,15%. La Toscana si dimostra ancora una regione di radicamento elettorale per il centro-sinistra (FIG. 11).

In Lucchesia vince la coalizione guidata da Berlusconi, che ottiene il 43,23% dei consensi. Il Popolo della libertà è la prima forza elettorale della provincia con il 40,17% dei voti, mentre la Lega Nord cresce rispetto al 2006 e ottiene il 3,06%. Il PD consegue il 36,45%, un risultato migliore rispetto al livello nazionale. Nel 2008 la vittoria della coalizione di centro-destra è netta. I centristi dell'UDC, che nella provincia si fermano al 5,43%, non estendono il loro consenso. La Sinistra Arcobaleno subisce una batosta elettorale e raggiunge appena il 4% (TAB. 29). La somma dei voti ottenuti dalle due coalizioni arriva all'83%, quindi il bipolarismo si è mantenuto anche in Lucchesia e le forze esterne alle coalizioni non conseguono i risultati sperati.

FIG. 11 - Elezioni per la Camera dei deputati del 2008. I risultati delle coalizioni di centro-sinistra e centro-destra nelle province della Toscana.



Nota: Centro-sinistra = PD+IDV; Centro-destra = PDL+Lega Nord.

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

L'introduzione della nuova legge elettorale non cambia la natura bipolare della competizione e i due maggiori partiti di centro-destra e centro-sinistra si contendono la leadership del territorio. Nel 2008 è il Popolo della libertà che consegue la maggioranza relativa dei consensi. Ma proprio nel 2008 il PD elegge un deputato e due senatori riconducibili al territorio provinciale, mentre il PDL locale non riesce a inserire nessun parlamentare nel listino bloccato in grado di essere eletto. L'elezione dei parlamentari con le liste bloccate paradossalmente sfavorisce la zona della Toscana dove il centro-destra è più radicato.

TAB. 29 – Elezioni della Camera dei deputati del 2008. Risultati in Lucchesia.

Candidati	Liste/Gruppi	Voti	%
W. Veltroni	PD	88.891	36,4
	IDV - Di Pietro	8.205	3,36
	<i>Tot. coalizione</i>	<i>97.096</i>	<i>39,76</i>
S.Berlusconi	Popolo delle libertà	98.081	40,17
	Lega Nord	7.476	3,06
	<i>Tot. coalizione</i>	<i>105.557</i>	<i>43,23</i>
F. Bertinotti	Sinistra Arcobaleno	9.923	4,06
Pier. Casini	UDC	13.257	5,43
D. Santanché	La Destra - Fiamma T.	8.671	3,55
S. Riboldi	Meda	564	0,23
R. Fiore	Forza Nuova	1.050	0,43
S. De Luca	PLI	1.132	0,46
E. Boselli	Partito Socialista	1.507	0,62
G. Ferrara	Aborto? No Grazie.	691	0,28
F. d'Angeli	Sinistra Critica	1.302	0,53
S. Montanari	Bene Comune	911	0,37
W. Ferrando	PCL	1.826	0,75
B. De Vita	Consumatori	695	0,28
	Totale	244.182	
	Bianche	2.148	
	Nulle	6.291	
	Votanti	252.621	79,92
	Elettori	316.108	

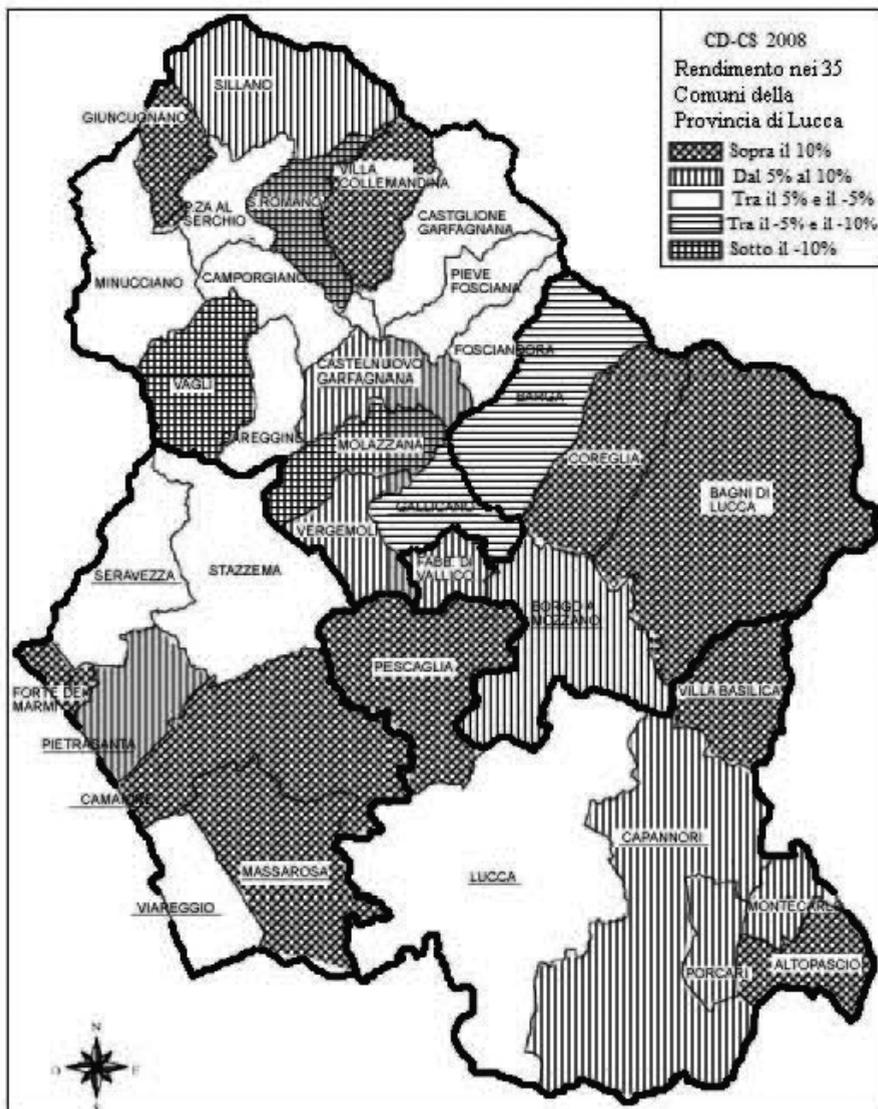
Fonte: Nostra elaborazione sui dati del Ministero dell'Interno.

Nel 2006 le coalizioni ottengono un quasi pareggio, mentre nel 2008, con la nascita dei due nuovi grandi partiti (PD e PDL), è il Popolo della libertà che ottiene il maggiore consenso. Possiamo rilevare che la struttura della competizione della provincia di Lucca, nonostante i recenti cambiamenti sul piano dell'offerta politica, preserva un bipolarismo competitivo. Dalla geografia elettorale della Lucchesia osserviamo che non esiste un colore dominante, piuttosto la situazione è frastagliata con alcuni comuni dove prevale il centro-destra e altri dove prevale il centro-sinistra, ma una buona parte sono contendibili (FIG. 12).

8. Come l'isola bianca si è trasformata in una zona competitiva

Con la fine della DC e l'introduzione del sistema maggioritario anche a Lucca si apre una fase nuova per il sistema politico locale. Per capire il cambiamento politico in Lucchesia abbiamo iniziato interrogandoci sui possibili effetti delle nuove regole sulla competizione politica, con il passaggio dal sistema elettorale proporzionale (quasi puro) ad un sistema sostanzialmente maggioritario.

Fig. 12 – Elezioni della Camera dei deputati del 2008. La geografia elettorale in Luccesia.



Nota: Vedi nota alla Fig. 9. Centrosinistra = Ulivo+RC+Verdi+CI+IDV+Rosa+Pensionati+UDEUR+Codacons; Centrodestra = FI+AN+Lega+UDC+Fiamma+Alternativa+DC Nuovo PSI.

Nelle prime elezioni “quasi maggioritarie” del 1994, nonostante una resistenza del polo centrista, buona parte dell’elettorato democristiano abbandona il Patto per l’Italia per collocarsi prevalentemente nel centro-destra (Forza Italia e AN), ma vincono i progressisti perché il Polo è diviso.

Il vero processo di ridefinizione degli schieramenti parte con le elezioni amministrative del ’94 e del ’95 e si consolida con le coalizioni elettorali che si strutturano nel 1996. In queste elezioni l’Ulivo e il Polo hanno una performance elettorale equilibrata,

ma i candidati di centro-sinistra riescono a vincere tutti e tre i collegi della Camera. Nel 2001 il centro-destra vince un collegio e si realizza una parziale alternanza. Perché si crea questo equilibrio tra le due coalizioni? È stato possibile rintracciare la ragione di questo equilibrio, ricostruendo il ruolo del personale politico e dell'elettorato ex-democristiano. Dai dati elettorali e dalle interviste fatte sembra valere l'ipotesi che una parte, quella maggioritaria, dell'elettorato ex democristiano si collochi nel centro-destra nel '94 e un'altra parte, meno consistente (due terzi del Patto per l'Italia), nel '96 si consolidi nel centro-sinistra, provocando una netta divisione del corpo elettorale. Il personale politico ex democristiano, legato al cattolicesimo politico e sindacale, si dispone in buona parte nel centro-sinistra, ma non in tutte le zone della provincia. Già nel '94 sia gli elettori sia il personale politico della DC su posizioni più conservatrici si collocano nel centro-destra. Il personale politico sembra "adattarsi" alla nuova competizione e si posiziona nelle varie realtà locali sulla base di opzioni culturali, ma anche in conformità a calcoli elettorali.

Nei collegi uninominali si svolge una competizione vera e i partiti si contendono la vittoria ad ogni elezione (nel 2001 il collegio di Lucca è vinto dal candidato di centro-destra per soli 176 voti). Per la vittoria contano: l'unità della coalizione e le qualità competitive del candidato. Esse sono maggiori se quest'ultimo possiede un profilo moderato-cattolico ed è radicato territorialmente. Il centro-sinistra riesce a soddisfare meglio i requisiti della competizione: per questo vince (3 collegi su 3 nel '94, 3 su 3 nel '96, 2 su 3 nel 2001) e per ben tre volte ribalta il risultato sfavorevole nel voto proporzionale.

Quindi è possibile affermare che sia il sistema maggioritario di collegio che la successiva legge elettorale del 2005 creano a Lucca una struttura competitiva di tipo bipolare. Dall'analisi della competizione nei collegi e dai risultati nelle elezioni del 2006 e 2008 risulta rafforzata l'ipotesi di partenza: poiché a Lucca non sembrano essere cambiate improvvisamente le preferenze politiche degli elettori, è la nuova struttura della competizione che crea un equilibrio di forze tra coalizioni, sia dal lato dell'offerta elettorale sia dal lato della domanda. Infatti, nel centro-sinistra, il ruolo dei centristi ha un peso decisivo sia sul piano elettorale sia nella scelta delle candidature (dal 1996 al 2008). Per il centro-destra è evidente l'apporto dell'elettorato ex democristiano, ma quando il centro-destra non presenta candidati riconducibili alla tradizione moderata non è vincente. Da questo deduciamo che la causa del cambiamento del comportamento elettorale può essere ricondotta alla nuova struttura della competizione. L'adeguamento dell'offerta politica realizza un bipolarismo competitivo: le preferenze degli elettori, pertanto, si sono adattate alle nuove regole. La causa prima del cambiamento del sistema politico locale è dunque stata la rivoluzione introdotta dal sistema maggioritario.

Insieme ai cambiamenti che avvengono sul piano della competizione politica, abbiamo cercato di comprendere i mutamenti socio-economici e religiosi per rintracciare altri elementi di discontinuità rispetto al periodo dell'egemonia della DC a Lucca. A questo punto è necessario capire se queste variazioni hanno influito nel determinare nuove preferenze nelle scelte di voto degli elettori.

Il cambiamento culturale e di costume cominciato negli anni Sessanta in Italia modifica profondamente anche il tessuto sociale lucchese. Il processo di secolarizzazione

investe la religiosità lucchese negli anni Settanta e Ottanta. Il calo delle vocazioni religiose (nel 1941 c'era un prete ogni 675 abitanti circa, nel 2010 un prete ogni 1.580 circa) e la diminuzione significativa degli iscritti alle associazioni cattoliche sono un segnale evidente dei cambiamenti. Dagli anni Novanta, con la fine della DC e la successiva presa di posizione dei vescovi italiani, il pluralismo politico è di fatto accettato e praticato in tutto il mondo cattolico. A Lucca un approccio più laico tra la DC e la Chiesa era cominciato già negli anni Settanta.

Il mondo cattolico si schiera nell'una o nell'altra parte politica e il pluralismo favorisce la distinzione dei cattolici sulla base della loro diversa formazione culturale. A Lucca la Chiesa e il mondo cattolico continuano a essere un punto di riferimento per tutta la società, ma questo non implica più una diretta identificazione sul piano politico. La scomparsa della DC e il nuovo sistema maggioritario facilitano la presenza dei cattolici in diversi partiti. L'elettorato cattolico non s'identifica più con un unico soggetto politico. Non solo: il cattolicesimo politico lucchese si divide secondo memoria e tradizione: l'antifascismo come ideologia e le pratiche sociali spiegano lo spostarsi dei cattolici, in specie i dirigenti, sul versante del centro-sinistra.

Veniamo ora all'economia lucchese. La produzione agricola legata alla piccola proprietà è un ricordo del passato, anche se la mentalità è rimasta viva nella società. All'inizio del nuovo secolo le piccole e medie imprese, gli artigiani e i commercianti svolgono un ruolo fondamentale per l'economia locale. È importante la presenza dell'impiego pubblico, specialmente nelle aree più "marginali" dal punto di vista economico o nel capoluogo. Dagli anni Novanta sono in crescita l'economia dei servizi legata al turismo (Versilia e Media Valle del Serchio), il lavoro autonomo e l'industria delle costruzioni. La competizione politica bipolare, se incoraggia il confronto aperto tra schieramenti politici, sembra smuovere anche i diversi settori economici e sociali. Il collateralismo proprio di alcuni settori dell'economia, con la scomparsa dei grandi partiti di massa, si è indebolito ed è meno politicizzato.

Dalla suddivisione del territorio in sistemi economici locali (Garfagnana, Media Valle del Serchio e Piana di Lucca), abbiamo cercato di comprendere se è emersa una nuova geografia elettorale provinciale. In questa classificazione del territorio evinciamo che la nuova struttura della competizione bipolare consolida all'interno della provincia alcune aree di maggior radicamento del centro-sinistra (Garfagnana), altre favorevoli al centro-destra (Versilia e Media Valle) e zone competitive (Area Lucchese). Alcune specificità territoriali sono rintracciabili già nel periodo della cosiddetta Prima Repubblica (in particolare la Versilia ha una geografia elettorale più equilibrata tra DC e PCI).

Dal '94 in Garfagnana, la zona montana della provincia, si passa dall'egemonia della DC a una predominanza del centro-sinistra. Il centro-sinistra, con le amministrative del '94 e le politiche del '96, struttura in quest'area un'offerta elettorale capace di mantenere una parte considerevole del consenso ex-democristiano. L'ex segretario del PDS lucchese, in relazione alla Garfagnana, sostiene che «il passaggio di fase si ha con gli anni Novanta, si ridefiniscono gli equilibri e una parte degli ex DC comincia ad aprire un ragionamento di rapporto con la sinistra, e quindi anche in quell'area c'è una parte della

ex DC che guarda alla sinistra e una parte che guarda alla destra. In questa ricomposizione nasce l'elezione diretta dei sindaci e si rompono gli equilibri tradizionali anche in quella zona, e tanti comuni che erano stati monocolori diventano di centro-sinistra, anzi la stragrande maggioranza diventano di centro-sinistra. Perché alcuni giovani moderati e cattolici scelgono di rapportarsi con la sinistra»¹¹⁰. Sempre relativamente alla Garfagnana, l'ex dirigente PDS ritiene che «il centro-sinistra in Garfagnana diventa maggioranza grazie all'accordo con gli ex-DC: infatti il gruppo di dirigenti DC rimane nel centro-sinistra. Il “blocco sociale” tra ex DC e i partiti di sinistra, guidati dal PDS, è evidente che in Garfagnana ha prodotto un nuovo equilibrio a favore del centro-sinistra. La legge elettorale è il motore che ha spinto, fin dalle prime elezioni dirette dei sindaci, ad un avvicinamento tra alcuni settori del cattolicesimo politico e le forze di sinistra»¹¹¹.

La Piana di Lucca è la zona più competitiva: lo è in particolare il Comune di Lucca, mentre gli altri comuni della Piana mostrano un prevalere del centro-destra. La Versilia mostra un maggiore radicamento del centro-destra nei comuni interni dove è rintracciabile una storica presenza della DC (Massarosa e Camaiore). Negli ultimi anni il mutamento dell'economia dell'area costiera avvantaggia il centro-destra.

Con la nuova struttura bipolare si consolida quindi una nuova geografia elettorale più frastagliata. La classificazione dei sistemi economici locali sembra cogliere alcune nuove linee di frattura territoriali che sono il prodotto dell'interazione tra i cambiamenti delle regole istituzionali e i mutamenti socio-economici e socio-religiosi.

L'isola bianca non c'è più, ma restano le tracce. In Toscana si consolida un bipolarismo non competitivo, mentre a Lucca il bipolarismo dà origine alla democrazia dell'alternanza. In questo territorio la Chiesa e il mondo cattolico svolgono ancora un ruolo centrale nella vita sociale, ma esso non può essere paragonato al passato. Sul piano economico le differenze rispetto al resto della Toscana sembrano ridotte anche se, probabilmente, permane una differenza di mentalità legata alle tradizioni socio-economiche locali.

Nella Lucchesia, con la rivoluzione del maggioritario, non si è consolidato nessun partito egemone. Nel centro-destra si sono rafforzate Alleanza Nazionale e Forza Italia (poi PDL), mentre i centristi sono riusciti a ereditare solo una piccola parte dell'elettorato ex democristiano. Gli ex democristiani si sono portati dietro nel centro-sinistra solo una parte dell'elettorato e i partiti di sinistra rimangono legati al loro consenso tradizionale. La Lega Nord non riesce a entrare nel tessuto socio-politico perché la cultura dell'autonomia lucchese è legata ad un forte sentimento d'unità nazionale.

Per questo possiamo concludere che l'isola bianca si è trasformata in una “zona senza colore”, perché, oltre ad avere un bipolarismo competitivo, non presenta, ad oggi, nessun partito egemone. Probabilmente la diversità con il resto della Toscana può mantenersi nel capoluogo a causa del peso della storia di Lucca città-stato.

¹¹⁰ *Intervista* all'ex dirigente PDS del 3 marzo 2011.

¹¹¹ *Ibidem*.

